POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il sistema dei servizi educativi per le scuole del Piemonte

Original
Il sistema dei servizi educativi per le scuole del Piemonte / Crivello, S., Davico, L.. - STAMPA. - (2011).

Availability:
This version is available at: 11583/2408056 since:

Publisher:
IRES Piemonte

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

30 November 2026

IL SISTEMA DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LE SCUOLE DEL PIEMONTE

Silvia Crivello, Luca Davico

Contributo di ricerca n. 242/2011

L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.
Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.
L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.
Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- *la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;*
- *l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;*
- *rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- *ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- *ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Enzo Risso, *Presidente*
Luca Angelantoni, *Vicepresidente*
Alessandro Manuel Benvenuto, Massimo Cavino, Dante Di Nisio,
Maurizio Raffaello Marrone, Giuliano Nozzoli, Deana Panzarino, Vito Valsania

COMITATO SCIENTIFICO
Giorgio Brosio, *Presidente*
Giuseppe Berta, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,
Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

COLLEGIO DEI REVISORI
Alberto Milanese, *Presidente*
Alessandra Fabris e Gianfranco Gazzaniga, *Membri effettivi*
Lidia Maria Pizzotti e Lionello Savasta Fiore, *Membri supplenti*

DIRETTORE
Marcello La Rosa

STAFF
Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga,
Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Davide Barella, Cristina Bargero, Giorgio Bertolla,
Paola Borrione, Laura Carovigno, Renato Cogno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno,
Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero,
Anna Gallice, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini,
Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso,
Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Giovanna Perino, Santino Piazza, Stefano Piperno,
Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Giuseppe Virelli

©2011 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 – 10125 Torino – Tel. 011/6666411 – Fax 011/6696012
www.ires.piemonte.it

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

SOMMARIO

1. PREMESSA p. 7

2. COMPETENZE E INTERVENTI DEGLI ENTI PUBBLICI NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE p. 9

3. LA REGIONE PIEMONTE p. 11

4. LA PROVINCIA DI TORINO p. 17

5. IL COMUNE DI TORINO p. 21

6. LE ALTRE PROVINCE DEL PIEMONTE p. 27

7. GLI ALTRI COMUNI DEL PIEMONTE p. 31

8. GLI ALTRI SOGGETTI: TERZO SETTORE E PRIVATI p. 37

9. INTERVENTI A FAVORE DI "FASCE DEBOLI" p. 47

1. PREMESSA

La considerazione da cui muove il presente studio è che il "vero" sistema educativo di un'area territoriale sia in realtà costituito dal complessivo quadro di contesto – sociale, culturale, istituzionale – entro cui le scuole effettivamente operano e che sostiene e integra le loro quotidiane attività. Se ciò fosse vero, e se l'osservazione comparativa facesse emergere significative differenze di dotazione per i diversi territori, si potrebbe allora sostenere che l'analogia formale del sistema dell'istruzione nazionale è più apparente che sostanziale. E, inoltre, che parte dei differenziali di apprendimento riscontrati in diversi sistemi educativi regionali dipendano – almeno in parte – anche dalla maggiore o minore ricchezza e qualità dei servizi "a contorno" dell'istituzione scolastica[1].
Questa ricerca, per l'appunto, ha per oggetto la ricostruzione del quadro dell'offerta di servizi e strumenti educativi, messi in Piemonte a disposizione di scuole, insegnanti e allievi, da parte del settore pubblico e di altri soggetti (terzo settore e privati), ad integrazione dei percorsi formativi strettamente scolastici.
Nelle pagine seguenti si presenta dunque un primo quadro di insieme di tali servizi, allo scopo principalmente di stimolare una riflessione sulle informazioni contenute in questo lavoro da parte dei diversi soggetti ed enti che operano in Piemonte, in ruoli e posizioni diverse, nell'ambito del settore dell'istruzione.
È necessario, in primo luogo, anteporre qualche avvertenza onde evitare di incorrere in fraintendimenti. Innanzitutto per servizi educativi vengono qui considerate esclusivamente quelle attività organizzate ed elargite da soggetti cui possono attingere le scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio regionale[2]. Per chiarire meglio: non verranno esaminati i servizi rivolti alle famiglie, al territorio o comunque tutte quelle attività alle quali i bambini ed i ragazzi accedono in forma privata ed individuale nel loro tempo libero; non è quindi contemplato in questo studio l'ampio settore dei servizi educativi territoriali erogati nel tempo "extrascolastico" (ad esempio laboratori pomeridiani in ludoteche, spettacoli in orario serale, estate ragazzi, ecc.).
Verranno inoltre principalmente considerati quei servizi di carattere "generalista", ovvero rivolti all'intera popolazione scolastica, benché nell'ultimo capitolo si analizzeranno sinteticamente i servizi per particolari popolazioni studentesche, in particolare appartenenti a fasce deboli.
I servizi di seguito analizzati, inoltre, saranno tanto *strutturali* (ossia di supporto logistico al funzionamento delle attività educative), come nel caso di servizi mensa, di trasporto, dotazioni librarie, ecc.), quanto *conoscitivi* e di contenuto, con particolare attenzione per i pacchetti formativi finalizzati a integrare la normale offerta curricolare scolastica.
É bene sottolineare come, nonostante il fine del lavoro sia quello di fornire una panoramica il più possibile dettagliata circa i servizi esistenti a livello regionale, questa indagine non possa presentare caratteri di esaustività. La ricchezza (e l'eterogeneità) di progetti, politiche, azioni e percorsi messi in atto è tale da rendere estremamente intricato il panorama complessivo dell'offerta.

[1] É questo quanto sostengono alcuni studi dell'IRES Piemonte relativi alle risultanze delle indagini PISA dell'OCSE, nei quali si sono poste in relazione con i risultati ai test, non solo le caratteristiche individuali e quelle della scuola frequentata, ma anche le dotazioni del territorio entro cui le scuole e gli individui si trovano ad agire.
[2] Nel presente studio si farà riferimento ai livelli dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, escludendo invece i servizi a supporto del sistema universitario, in considerazione delle eccessive differenze strutturali tra i due sistemi formativi (frequenza obbligatoria/non dei corsi, compresenza o meno di studenti e docenti, autonomia degli studenti ecc.).

Si aggiunga che il comparto dei servizi educativi è costituito da una tale molteplicità di soggetti che esso risulta spesso molto difficile da decifrare, anche solo in termini di "mappatura" degli stessi, delle loro relazioni ed eventuali interdipendenze[3]. Dall'indagine effettuata sembra talvolta emergere una certa difficoltà di comunicazione anche tra diversi soggetti che appartengono allo stesso comparto, talvolta persino tra uffici e centri dello allo stesso ente.
Nel tentativo di ricomporre il funzionamento di una macchina tanto complicata si cercherà quindi di fornire un quadro il più possibile preciso circa i principali soggetti e strutture, evidenziando le loro relazioni e cercando (ove possibile) di dimensionare alcune voci – ad esempio in termini di numero di iniziative attivate, di scuole coinvolte, di bambini e ragazzi partecipanti, di finanziamenti stanziati, ecc.. Ciò allo scopo di individuare e distinguere per ciascun ambito almeno i principali soggetti e attività.
Nella prima parte di questo studio verrà presentata l'offerta di servizi educativi della Regione Piemonte, ente di coordinamento da cui discendono molti degli input, dei progetti e dei finanziamenti diretti poi, tramite le Province, ai Comuni e alle singole autonomie scolastiche; si dedicherà quindi uno spazio rilevante alla Provincia e al Comune di Torino, che si sono distinti negli anni per la numerosità e la rilevanza delle iniziative messe in atto.
Si passerà poi ad esaminare l'offerta degli altri enti pubblici: le province piemontesi, gli otto comuni capoluogo ed alcuni comuni che si distinguono in Piemonte per il loro particolare impegno nel settore dell'istruzione.
Per ciascun ente, è stato ricostruito sinteticamente il quadro delle iniziative, che promanano principalmente dai competenti assessorati all'istruzione, ma anche da altre direzioni (ad esempio cultura, politiche sociali, ambiente), rivolte – talvolta in maniera principale – al sistema scolastico.
L'ultima parte di questo studio tenterà, invece, di fare il punto sull'offerta complessiva di altri soggetti (in gran parte appartenenti al terzo settore) che concorrono in diversi modi ad arricchire ulteriormente l'offerta formativa diretta al sistema scolastico.
Dal punto di vista metodologico, questo studio si basa su indagini sito-bibliografiche, sull'analisi di pubblicazioni istituzionali, di documenti amministrativi e di dati statistici secondari.
È stata inoltre condotta una campagna di interviste in profondità a testimoni qualificati e responsabili dei principali settori e servizi rivolti al sistema scolastico. Tali soggetti sono stati selezionati in base alle loro diverse competenze, procedendo quindi a cascata, individuando, tramite loro, altre figure utili ai fini dell'indagine.

[3] Nel corso dell'indagine è emerso che, per ottenere un quadro effettivamente esaustivo, andrebbero analizzati i singoli POF – Piani dell'offerta formativa delle singole autonomie scolastiche. Molte attività, infatti, originano spesso da diretti rapporti tra singole scuole ed enti, associazioni culturali, società, ecc., sfuggendo dunque in gran parte al monitoraggio degli stessi organismi istituzionali e uffici di coordinamento degli enti locali. Una minuziosa analisi del genere, tuttavia, avrebbe richiesto una mole e modalità di lavoro ben diverse rispetto a quelle sostenibili per il presente studio.

2. COMPETENZE E INTERVENTI DEGLI ENTI PUBBLICI NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE

I sistemi regionali dell'istruzione sono stati caratterizzati negli ultimi anni da profondi cambiamenti.
A seguito del d.lgs. 112/1998, relativo al "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", sono state attribuite alla Regione le seguenti funzioni relative all'istruzione: programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, programmazione delle reti scolastiche provinciali, suddivisione del territorio in ambiti funzionali, determinazione del calendario scolastico, contributi alle scuole non statali.
In Piemonte, il processo di riforma ha quindi vissuto un momento importante a dicembre 2007, con l'approvazione della legge regionale n. 28: *Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa*.
Tale legge ha individuato nelle Province gli enti responsabili della predisposizione di piani annuali di intervento, allo scopo di favorire, in ciascun ambito territoriale, il coordinamento delle azioni previste dalla legge stessa.
La programmazione degli interventi ha quindi trovato attuazione e coordinamento operativo tramite il *Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2009-2011*, predisposto sempre dalla Regione Piemonte.
Il Piano ha assegnato alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai Comuni per i gradi scolastici inferiori, i compiti relativi a istituzione, fusione e soppressione di scuole, redazione di piani organizzativi delle istituzioni scolastiche, servizi di supporto per allievi svantaggiati, piano di utilizzo di edifici e attrezzature.
Entrambi gli enti locali, inoltre, giocano un ruolo significativo – in concorso con la Regione – in diversi ambiti, dall'edilizia scolastica ai servizi di trasporto, dalla refezione ai contributi per il diritto allo studio.

TABELLA 1. PRINCIPALI FUNZIONI E COMPETENZE DI REGIONE, PROVINCE E COMUNI PREVISTE DALLA LR 28/2007
Adattamento da: Regione Piemonte, *Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2009-2011*

	Regione	*Province*	*Comuni*
Programmazione e indirizzo	☑		
Monitoraggio utilizzo risorse	☑		
Scuole infanzia, primarie e secondarie I grado			☑
Scuole secondarie II grado		☑	
Sostegno a progetti sperimentazione didattica	☑		
Interventi di edilizia scolastica	☑	☑	☑
Trasporto scolastico	☑	☑	☑
Servizi mensa	☑	☑	☑
Piano annuale dotazioni librarie		☑	
Ripartizione fondi statali per libri testo	☑		
Contributi a scuole infanzia paritarie	☑		
Borse studio, assegni studio, benefici per eccellenza e merito	☑	☑	☑
Definizione fasce economiche e esenzioni dai contributi			☑
Piano interventi assistenza, prevenzione, recupero		☑	
Attività allievi diversabili, disagio, disturbi apprendimento	☑	☑	☑
Interventi per allievi ricoverati	☑		
Inserimento allievi stranieri		☑	☑
Azioni formative detenuti		☑	☑
Interventi in scuole di aree disagiate	☑		☑

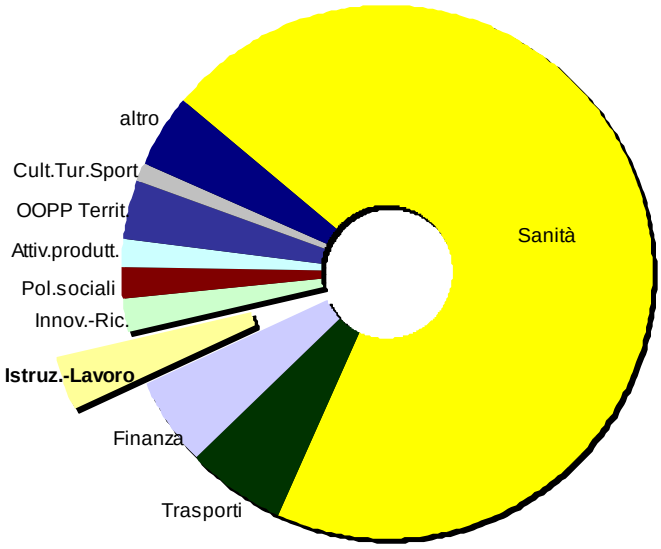
3. LA REGIONE PIEMONTE

In Piemonte, le spese della **Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro** incidono negli ultimi anni per circa il 3-4% del bilancio della Regione, costituendo in tal modo uno dei principali comparti di spesa (Sanità a parte, ovviamente, stante il suo rilievo assolutamente prioritario per la Regione).
Nel biennio 2009-2010, la quota di bilancio relativa al solo comparto dell'Istruzione, superando di poco gli 80 milioni di euro, risulta pari a circa un sesto del complesso delle spese della Direzione di riferimento.

TABELLA 2. SPESE COMPLESSIVE DELLA REGIONE PIEMONTE, PER AREE
(In milioni, per anno di competenza; fonte: bilanci preventivi Regione Piemonte)

	Valori assoluti		*Valori percentuali*	
	2009	***2010***	***2009***	***2010***
Sanità	8.508	8.089	68,5	70,5
Trasporti, infrastrutture, logistica	685	679	5,5	5,9
Istruzione, formazione profess., lavoro	*509*	*383*	*4,1*	*3,3*
Politiche sociali e famiglia	230	220	1,8	1,9
Programmaz. strategica, territorio, edilizia	226	131	1,8	1,1
Opere pubbl., suolo, montagna, foreste	223	154	1,8	1,3
Attività produttive	213	178	1,7	1,6
Cultura, turismo, sport	192	134	1,5	1,2
Innovazione, ricerca, università	180	225	1,4	2,0
Ambiente	150	140	1,2	1,2
Agricoltura	108	93	0,9	0,8
Commercio, sicurezza, polizia locale	18	13	0,1	0,1
Risorse finanziarie	767	630	6,2	5,5
Risorse umane e patrimonio	261	277	2,1	2,4
Affari istituzionali	81	81	0,6	0,7
Giunta regionale	45	31	0,4	0,3
Altro	26	14	0,2	0,1
Totale	**12.423**	**11.472**	**100,0**	**100,0**

FIGURA 1. SPESE COMPLESSIVE DELLA REGIONE PIEMONTE, PER DIREZIONI - 2010
(Fonte: Regione Piemonte)



Nel 2009 e 2010 le spese correnti del bilancio della Direzione Istruzione Formazione professionale e Lavoro hanno gravato per quasi la metà su fondi di diretta competenza della Regione, per quasi il 40% su erogazioni dello Stato, per quasi un sesto su finanziamenti provenienti dall'Unione Europea.
A sua volta, la Regione ha poi trasferito – in misura diversa – agli enti locali parte delle risorse economiche dirette al sistema dell'istruzione.
Nel 2010, ad esempio, la Regione ha speso in Provincia di Torino oltre 10 milioni, tre quarti dei quali per interventi svolti dai Comuni, un quarto per interventi gestiti direttamente dalla Provincia.
A sua volta, la Provincia trasferisce parte delle risorse ai Comuni: nel 2010, le principali voci hanno riguardato il contributo alle spese di refezione (pari al 30% del totale dei trasferimento) e al trasporto scolastico. Del servizio di mensa scolastica usufruisce la quasi totalità degli allievi delle scuole dell'infanzia, l'83,3% delle scuole primarie e poco più della metà degli allievi delle secondarie di primo grado[4]. Viceversa, il servizio di scuolabus è relativamente più diffuso nelle scuole secondarie di primo grado, nelle scuole primarie e meno in quelle dell'infanzia; ciò dipende principalmente dalla maggiore difficoltà media nel raggiungere le scuole secondarie di primo grado, la cui presenza è meno capillare sul territorio, con 630 sedi operative in Piemonte nel 2009, contro 1.438 scuole primarie e 1.673 scuole dell'infanzia.

[4] Per quanto riguarda le scuole secondarie di secondo grado, la Regione non rileva la presenza di servizi né di scuolabus né di mensa, anche perché pressoché inesistenti per questo livello scolastico, in quanto gli studenti utilizzano in genere i normali trasporti pubblici e molto raramente si trattengono a scuola oltre l'orario del mattino.

TABELLA 3. SERVIZI DI TRASPORTO E REFEZIONE NELLE SCUOLE DEL PIEMONTE: SEDI E ALLIEVI SERVITI, PER LIVELLO DI SCUOLA - A.S. 2008-2009
(Fonte: IRES Piemonte, su dati rilevazione Regione Piemonte)

Servizio mensa

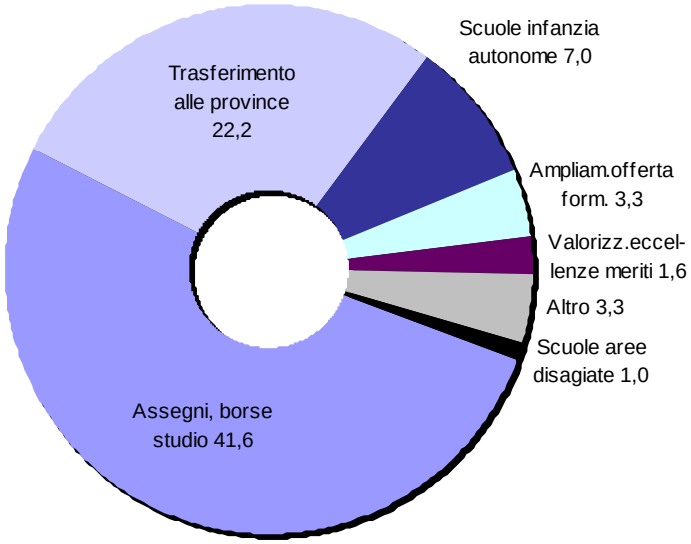
	Sedi con mensa	*% Sedi con mensa su Tot. sedi*	*Allievi serviti*	*% Allievi serviti su Tot. allievi*
Infanzia	1.667	99,6	104.808	93,8
Primarie	1.330	92,5	156.415	83,3
Secondarie I grado	575	91,3	65.519	56,8

Servizio scuolabus

	Sedi con scuolabus	*% Sedi con scuolabus su Tot. sedi*	*Allievi serviti*	*% Allievi serviti su Tot. allievi*
Infanzia	429	25,6	4.843	4,3
Primarie	964	67,0	22.540	12,0
Secondarie I grado	421	66,8	19.018	16,5

Provando a riassumere, la parte più cospicua del bilancio del Settore Istruzione della Regione (pari nel 2009 al 52% dell'intera somma stanziata dalla Direzione) è rappresentata dalla quota per iscrizione e frequenza, servizi di trasporto, attività integrative dei Piani dell'offerta formativa e acquisto di libri di testo. In dettaglio, l'Ente regionale eroga borse di studio rivolte agli studenti delle scuole superiori, a copertura delle spese di frequenza (tasse scolastiche, accesso ai laboratori), trasporti, mensa, sussidi scolastici (ad esempio materiali, attrezzature, ausili didattici, testi facoltativi).
La Regione provvede inoltre, con apposito bando, alla parziale copertura delle spese per gli allievi residenti in Piemonte e frequentanti le scuole primarie e secondarie inferiori e superiori, per le attività scolastiche integrative, i viaggi e le visite di istruzione.
Sono invece 22,2 (pari al 27,8% dell'intero stanziamento) i milioni che la Regione ha trasferito nel 2009 alle Province per i Piani annuali di intervento, previsti dall'articolo 9 della Legge regionale 28 del 2007. Tale somma finanzia i compiti e le funzioni che le Province devono svolgere per le scuole in materia di assistenza scolastica (trasporto, mensa, servizi residenziali, ecc.), prevenzione e recupero dell'abbandono scolastico, dotazioni librarie, interventi per l'integrazione di allievi diversamente abili o con esigenze educative speciali, acquisto di sussidi didattici, inserimento degli allievi stranieri.
Tra le voci di bilancio del Settore Istruzione, si segnala anche una quota (nel 2009 pari a 7 milioni, ovvero all'8,8% del totale) che la Regione stanzia – sotto forma di contributi ai Comuni – per concorrere al funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali né dipendenti da enti locali territoriali; inoltre, altri 3,3 milioni (pari al 4,2%) per garantire e migliorare l'attività didattica, formativa, culturale, anche tramite contributi ad enti e istituzioni.

FIGURA 2. FINANZIAMENTO DI AZIONI IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO - 2009
(Milioni di euro; Fonte: Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, Regione Piemonte)



Come già accennato, vi sono altre direzioni regionali – oltre a quella dell'Istruzione – che si occupano di scuola, in particolare fornendo una serie di "pacchetti formativi" di varia natura agli istituti scolastici di ogni grado.
Un esempio piuttosto rilevante in questo senso è dato dal settore delle politiche ambientali e di educazione alla sostenibilità. La **Direzione Ambiente** – in partnership con altre direzioni regionali ed enti – ha dato vita nel 1991 alla Rete regionale di servizi per l'educazione ambientale, che cura l'allestimento e la realizzazione di laboratori didattici territoriali in diverse parti del territorio regionale.
Da alcuni anni, tali esperienze fanno riferimento alla rete In.F.E.A., sigla che sta per Informazione Formazione Educazione Ambientale. I progetti della rete In.F.E.A., che coinvolgono ogni anno centinaia di scuole e decine di migliaia di studenti, in tutte le province del Piemonte, sono cofinanziati dalla Regione per circa un terzo, quindi dagli Enti locali e da altri partner: associazioni, ecc.. Questi laboratori hanno coinvolto in questi anni le scuole dei comuni di Asti, Alessandria, Novara, Vercelli, Ivrea, Alba, Bra, Chiusa Pesio, Cossato, la Val Pellice, oltre al centro di Pracatinat in Val Chisone. Quest'ultimo è un Laboratorio didattico sull'ambiente, nato nei primi anni '80, che ospita scolaresche (potendo contare anche su una struttura di carattere alberghiero), dalle scuole dell'infanzia alle secondarie, cui fornisce diversi percorsi formativi e laboratori; attualmente è gestito sotto forma di una SpA consortile.
Tutti questi laboratori formano docenti e studenti su temi legati alla sostenibilità ambientale: gestione dei rifiuti, mobilità sostenibile, utilizzo delle risorse naturali, impatti degli stili di vita, ingegneria naturalistica e bioarchitettura, cultura materiale e riscoperta del territorio naturale e antropico.

TABELLA 4. PROGRAMMI PROVINCIALI IN.F.E.A. – 2007
(Fonte: Direzione Ambiente, Regione Piemonte)

	Progetti	*Scuole*	*Allievi coinvolti*	*Spesa (migliaia euro)*
Alessandria	10	46	1.800	126
Asti	8	14	2.625	87
Biella	13	27	1.217	137
Cuneo	21	n.d.	9.000	297
Novara	10	n.d.	1.540	107
Torino	18	35	8.741	666
VCO	9	21	2.300	146
Vercelli	6	105	7.150	206
Piemonte	**95**	**248**	**34.373**	**1.772**

La **Direzione Cultura, Turismo e Sport** della Regione promuove diverse iniziative dirette alle scuole, tra cui il centro didattico del Museo regionale di scienze naturali, con sede a Torino. Quest'ultimo, attivo dal 1996, opera attraverso il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado su questioni ambientali: ogni anno sono circa 60.000 gli studenti che partecipano alle attività proposte – realizzate sia all'interno del museo sia nelle scuole – che comprendono laboratori didattici, percorsi naturalistici, visite guidate, conferenze e corsi di formazione per insegnanti, oltre alla collaborazione all'allestimento di mostre e alla produzione di sussidi didattici.
Anche il Museo A come ambiente (del quale la Regione è assimilata a socio fondatore) offre percorsi didattici alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie inferiori e superiori: visite alle aree espositive del museo (nell'anno scolastico 2009-2010 strutturate sui temi di energia, mobilità, rifiuti, acqua e "infinitamente piccolo"), ai laboratori scientifici e a quelli di manualità creativa (per un totale di oltre 80 laboratori fruibili), incontri di formazione e aggiornamento per insegnanti, distribuzione di materiali didattici.
Tra le varie attività promosse dal Settore Cultura si registra anche il progetto *Ludorì*, che dal 2001 coinvolge biblioteche e scuole di oltre 70 comuni piemontesi proponendo letture animate e laboratori. Tra gli interventi di carattere "strutturale" si può annoverare il progetto *Un libro per te,* per mezzo del quale la Regione intende favorire la diffusione della lettura distribuendo 22.000 buoni per l'acquisto di un libro (del valore di 10 euro ciascuno) a tutti i giovani frequentanti le prime classi degli Istituti tecnici e professionali del Piemonte.
Oltre al Museo di scienze e A come ambiente, vi sono altri musei piemontesi piuttosto visitati dalle scolaresche per le iniziative formative proposte: il Castello di Rivoli, ad esempio, offre percorsi e laboratori alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, di carattere storico (*Italiæ 150*, *O che bel castello*) e artistico (laboratori su silhouette, forme, spazio luce e colore, percezioni sensoriali); la GAM ha allestito di recente un nuovo spazio per ragazzi e scuole "per avvicinare ai fenomeni artistici contemporanei in modo attivo"[5] e incentivare le frequentazioni assidue del museo; il Borgo Medievale di Torino si caratterizza come museo diffuso, con progetti formativi alla scoperta della rocca, del borgo, del giardino e del circostante parco del Valentino.
Un altro rilevante intervento di carattere strutturale è garantito dalla **Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica**, che eroga contributi ai Comuni per l'acquisto di scuolabus e agevolazioni per gli abbonamenti al trasporto pubblico urbano e extraurbano.

[5] La GAM ha predisposto anche progetti mirati per allievi diversamente abili, attraverso percorsi specifici per ragazzi con problemi auditivi, visivi, e psichici.

I **Settori Turismo e Sport** della Regione, oltre agli interventi riguardanti l'impiantistica, sostiene i progetti scolastici delle società e organizzazioni sportive, finanzia le attività motorie nelle scuole primarie, contribuisce all'organizzazione dei *Giochi sportivi studenteschi*, concorre alla realizzazione del progetto *Sci Educativo* (in collaborazione col CUS Torino), dando la possibilità a migliaia di allievi delle scuole primarie, secondarie inferiori e superiori del Piemonte di praticare gli sport invernali. Il settore Sport ha dato vita, inoltre, ad un programma pluriennale di borse di studio per gli atleti studenti (delle scuole secondarie inferiori e superiori), finalizzato ad agevolare l'esigenza di conciliare studio, allenamenti e pratica agonistica.
Il **Settore Parchi** svolge attività di educazione territoriale, spesso all'interno delle aree protette della collina torinese, del Po torinese e cuneese, della Val Troncea, del Gran Bosco di Salbeltrand, della Mandria, del Gran Paradiso; una particolare cura è riservata all'allestimento di laboratori di bird watching. La Regione distribuisce inoltre alle scuole materiali e kit didattici, tra cui il diario scolastico *Junior*, l'abbonamento alla rivista *Piemonte Parchi*, ecc.. In ambito turistico, si registra una recente iniziativa della Giunta regionale, finalizzata a incentivare il turismo scolastico sul territorio piemontese, attraverso un contributo alle scuole che organizzano gite e viaggi di istruzione all'interno dei confini regionali.

4. LA PROVINCIA DI TORINO

L'Amministrazione provinciale del capoluogo, oltre a sostenere finanziariamente le attività di integrazione didattica svolte dai singoli istituti scolastici, attraverso il piano provinciale per il diritto allo studio eroga alle scuole diversi servizi mediante la **Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro.**
Tale settore risulta in assoluto il più rilevante in termini di stanziamenti della Provincia di Torino, negli ultimi anni tra il 40% e il 45% del complessivo bilancio provinciale, in crescita costante fino al 2009, per poi ridursi nel 2010 (-7% rispetto all'anno precedente).
Tra le province metropolitane del Centronord, quella torinese risultava nel 2007 quella che aveva investito le quote più significative del proprio bilancio, sia nel comparto dell'istruzione sia in quello della formazione professionale.

FIGURA 3. SPESE DELLA PROVINCIA DI TORINO, PER SETTORI
(Milioni di euro; fonte: bilanci preventivi della Provincia di Torino)

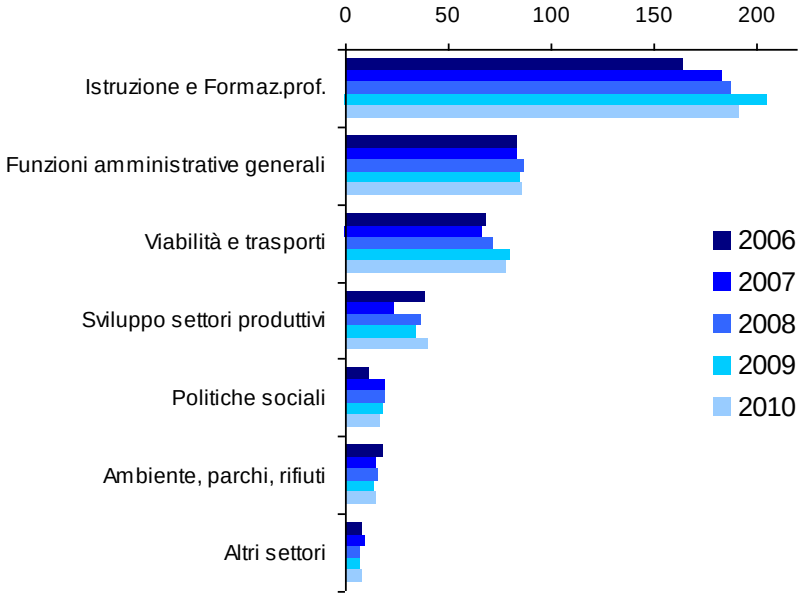
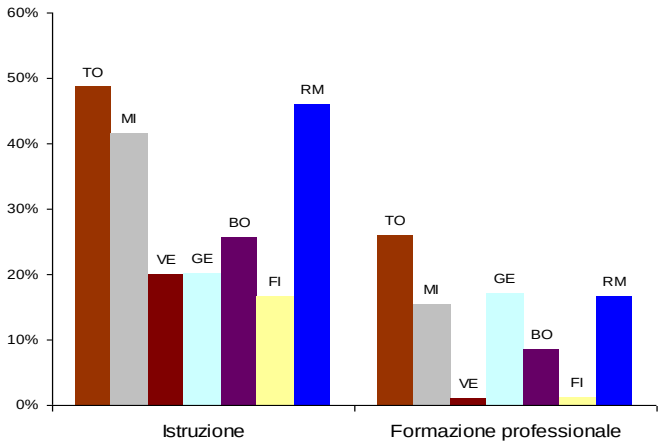


FIGURA 4. SPESE PER ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE NELLE PROVINCE METROPOLITANE DEL CENTRONORD – 2007
(Fonte: Ministero dell'Interno)



La Provincia di Torino, d'altronde, ha una tradizione consolidata nel campo dei percorsi formativi offerti alle scuole di ogni ordine e grado. Già nel 1981 si dotò del cosiddetto Laboratorio della riforma, poi ribattezzato nel 1985 **Ce.Se.Di. – Centro Servizi Didattici**.
Il Cesedi ha lo specifico obiettivo di offrire opportunità formative per docenti e studenti, a integrazione della didattica curriculare ed extracurricolare, oltre che di fornire alle singole scuole – primarie, secondarie inferiori e superiori – un catalogo di servizi e strumenti per la progettazione didattica, corsi di aggiornamenti, strumenti di approfondimento. Presso la propria sede, il Cesedi mette a disposizione una biblioteca (con circa 5.000 pubblicazioni su temi pedagogici, disciplinari ed interdisciplinari), un'emeroteca (che raccoglie oltre 200 riviste italiane e straniere specializzate), un archivio con altri materiali didattici, un centro di documentazione transfrontaliero italo-francese, un laboratorio di audiovisivi e uno sportello multimediale.
Ogni anno il catalogo Cesedi offre alle scuole percorsi, iniziative e progetti organizzati per filoni tematici, sia per studenti sia per docenti; l'attenzione è rivolta soprattutto al sostegno delle attività un tempo considerate "sperimentali" ed oggi inserite a pieno titolo nella maggior parte dei POF - Piani dell'Offerta Formativa.
Negli ultimi anni, l'offerta complessiva del Cesedi è stata ricondotta ad alcuni filoni principali:

- saperi scientifici: biotecnologie, fonti energetiche e idriche, robotica, divulgazione matematica e scientifica (anche con riferimento all'Euro Science Open Forum – Esof, tenuto a Torino nel luglio 2010);
- integrazione e inclusione sociale: di allievi stranieri ma anche italiani, con attenzione alle fasce deboli a rischio di esclusione sociale, per l'educazione a una cittadinanza consapevole e a un apprendimento cooperativo);
- conoscenza del patrimonio culturale e storico: per l'anno scolastico 2010-2011 il catalogo del Cesedi offre alle scuole percorsi sui temi dell'Unità nazionale[6], della cittadinanza e della democrazia (in sinergia con *Biennale Democrazia*).

Oltre a questi tre filoni principali, sono compresi nel catalogo del Cesedi diversi altri temi, ad esempio ecomusei, scrittura e giornalismo, povertà e cooperazione internazionale, guerre e pace, diritti umani e razzismo, cinema, disagio sociale e devianza.
Nell'anno scolastico 2008-2009 le attività organizzate dal Cesedi hanno complessivamente coinvolto 1.184 insegnanti e quasi 10.000 allievi di 262 scuole; se si confrontano tali cifre con quelle dei precedenti anni scolastici, si osserva comunque un tendenziale ridimensionamento dell'utenza, specie studentesca.
A dispetto del pluridecennale consolidamento nel tessuto scolastico locale, e del comunque ragguardevole numero di utenti, l'offerta complessiva del Cesedi risulta ancora relativamente poco nota agli stessi addetti ai lavori. Da un'indagine della Provincia di Torino – realizzata nel 2005 tra dirigenti scolastici e amministrativi e tra membri dei Consigli di Istituto – è emerso come oltre il 40% conosca poco o per niente le iniziative formative proposte dal Cesedi; i livelli di conoscenza risultano inferiori a quelli di altre

[6] Tra l'altro, anche il comitato ufficiale per le celebrazioni, Italia 150, ha lanciato un progetto specifico dedicato al sistema scolastico, *150 Digit – l'Italia delle scuole*, che si propone di coinvolgere le scuole attorno a temi e contenuti delle mostre del Centocinquantenario organizzate a Torino alle Officine Grandi Riparazioni. Il progetto si rivolge non solo alle scuole del Piemonte, ma anche a quelle di altre regioni e nazioni (scuole italiane all'estero e scuole che collaborano con realtà italiane a progetti europei). In particolare, l'iniziativa di Italia 150 intende sostenere la diffusione di nuove tecnologie all'interno delle classi, soprattutto le lavagne interattive multimediali, e dare voce a studenti e insegnanti – italiani e stranieri – nelle celebrazioni del Centocinquantenario.

iniziative proposte dalla Provincia alle scuole, come ad esempio il coinvolgimento di studenti quali volontari olimpici, la collaborazione con La Stampa all'inserto *Mondo Scuola*, le iniziative di orientamento universitario. Tra chi consoce le iniziative proposte dal Cesedi, comunque, la valutazione risulta quasi unanimemente positiva: il 96,4% ritiene infatti che si tratti di iniziative utili; una nettissima maggioranza pensa inoltre che le attività proposte rappresentino "una buona opportunità di formazione" e "un valido supporto alla didattica", anche se molti gradirebbero un'offerta più ampia, giudicando quella attuale insufficiente rispetto alle esigenze delle scuole.

FIGURA 5. UTENZA DEI SERVIZI OFFERTI DAL CE.SE.DI. NEGLI ULTIMI ANNI SCOLASTICI
(Fonte: Ce.Se.Di., Provincia di Torino)

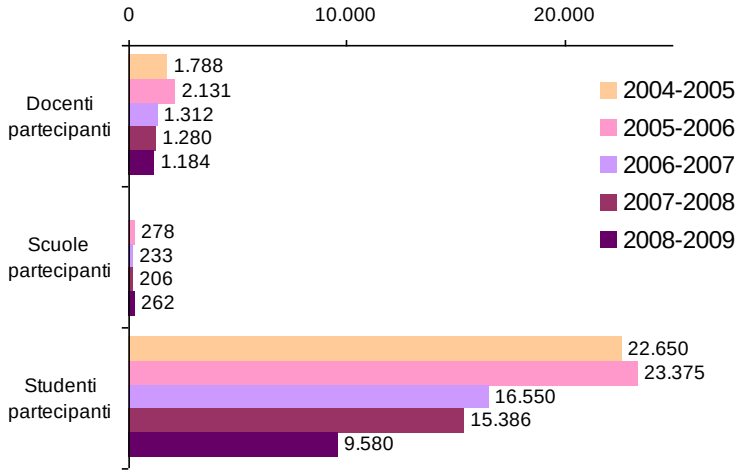
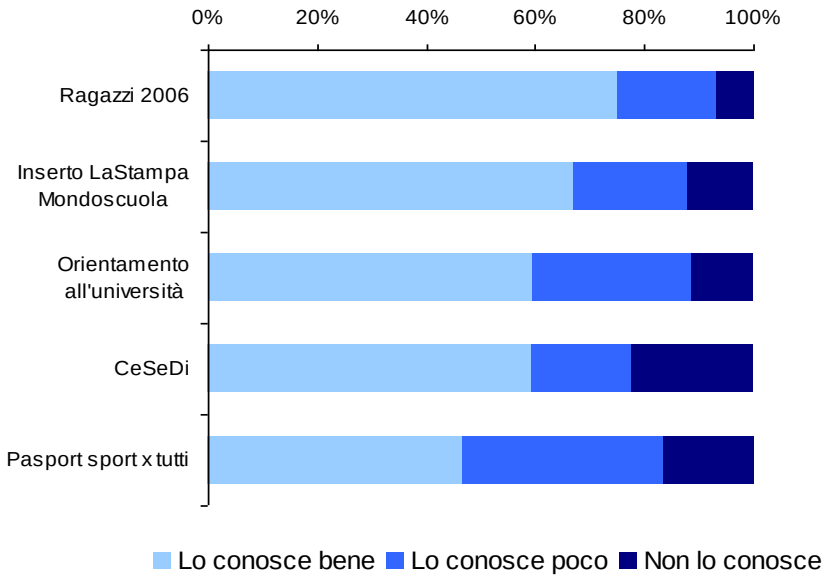


FIGURA 6. CONOSCENZA DELLE INIZIATIVE PER LA SCUOLA PROMOSSE DALLA PROVINCIA DI TORINO – 2005
(Fonte: Provincia di Torino, *Indagine sui servizi alle scuole*)



Oltre al settore Istruzione, anche a livello provinciale, altre Direzioni contribuiscono a fornire servizi educativi.
Per quel che riguarda il comparto **Ambiente**, nell'ambito delle attività promosse dai già citati laboratori territoriali di educazione ambientale, si collocano ad esempio i progetti *Natura ritrovata* (per la riscoperta del territorio provinciale, rivolti a scuole primarie e secondarie inferiori) e *Progettazione partecipata*, che coinvolge gli allievi in esperienze concrete di ridisegno di cortili scolastici o aree verdi, per stimolare consapevolezza, spirito critico e cittadinanza attiva. La Provincia di Torino promuove diversi progetti nel campo dell'educazione ambientale, spesso in partnership con Enti parco, Patti territoriali, Comuni singoli o consorziati; molti di questi progetti riguardano le aree collinari, fluviali e protette .
Nell'anno scolastico 2009-2010 sono stati attivati anche l'iniziativa *Pracatinat per e con la scuola* (che prevede la partecipazione di allievi e docenti delle primarie e secondarie inferiori a laboratori di pratica e teoria della convivenza e all'Agenda XXI), *Qualità della vita e mobilità sostenibile intorno ai plessi scolastici* e *Strade più belle e sicure*, per progettare in modo partecipato modifiche alla viabilità, interventi di moderazione del traffico, risparmio energetico e fonti rinnovabili, sostenibilità degli insediamenti produttivi, consumi, gestione dei rifiuti.
Per quanto riguarda l'**Assessorato provinciale allo Sport**, sono diversi i progetti diretti alle scuole (spesso in collaborazione con Miur, Regione e Coni): dall'alfabetizzazione motoria per le scuole primarie ai progetti *Pasport - Porte aperte allo sport per tutti*, *Educare al movimento* (rivolto alle scuole di fuori Torino) per scoprire atletica leggera, arti marziali, ginnastica, scherma, pattinaggio a rotelle, hit ball, softball, rugby. Attraverso il progetto *Neve e ghiaccio a scuola* la Provincia di Torino ha inoltre promosso in questi anni gli sport invernali (facendosi carico dei costi per skipass, noleggio di attrezzature e lezioni di sci) tra gli allievi delle scuole primarie, secondarie inferiori e del biennio delle superiori. Come la Regione, anche la Provincia col progetto *Adottiamo un campione*, eroga borse di studio sportive, finalizzate a sostenere giovani atleti agonisti sul versante delle attività scolastiche. Nel 2010 si è anche tenuta la prima edizione del *Gran premio sportivo scolastico*, riservato alle scuole secondarie di primo e secondo grado (che hanno un proprio Centro sportivo scolastico): vi hanno preso parte 15 scuole di primo grado e 15 di secondo grado, metà del capoluogo metà del resto della provincia.

5. IL COMUNE DI TORINO

L'Amministrazione del capoluogo si caratterizza per una condizione di riconosciuta eccellenza nei servizi educativi, non solo a livello locale ma nazionale.
Tra i capoluoghi metropolitani, Torino è quello dove più si investe nel settore educativo, tant'è che questo risulta in assoluto l'ambito di spesa quantitativamente più rilevante per il Comune, dopo le voci di spesa per la gestione della macchina interna.
Non è un caso quindi se nel 2009 la Divisione servizi educativi della Città di Torino – per il terzo anno consecutivo – ha ricevuto da Legambiente il premio *Ecosistema bambino*[7], proprio "per la capacità di mettere a sistema le politiche educative della città, con un lavoro di coordinamento e di rete che coinvolge uffici tecnici e assessorati, pubblico e privato" (*Ecosistema bambino*, 2009).
Ma il capoluogo piemontese si trova da tempo in una consolidata posizione di avanguardia a livello nazionale: "Già dal 2001 si è affermata tra le prime posizioni; Torino ha sempre riservato particolare attenzione allo sviluppo di una cultura per l'infanzia, investendo politicamente ed economicamente in attività, iniziative e progetti volti a migliorare la qualità di vita dei bambini in città, consolidando una valida esperienza nel mondo under 14" (*Ecosistema bambino*, 2008).
Il quadro delle attività in ambito educativo e scolastico, dunque, si presenta particolarmente ricco e articolato. Torino aderisce all'Associazione Internazionale Città Educative (A.I.C.E.) e, in tale ambito, ha strutturato dal 1996 il progetto *Torino Città Educativa*, con il quale l'Amministrazione si impegna a promuovere occasioni stabili di confronto tra le diverse risorse educative presenti sul territorio. Fanno attualmente riferimento al progetto 312 soggetti ed enti pubblici e privati, appartenenti a 11 diverse tipologie, le più numerose delle quali sono quelle delle associazioni culturali e teatrali e delle istituzioni e aziende a partecipazione municipale.

[7] *Ecosistema Bambino* è un'indagine che Legambiente svolge dal 1997 con il fine di individuare le amministrazioni più attente all'infanzia in termini di opportunità di partecipazione, sviluppo del territorio, presenza di strutture idonee, iniziative di aggregazione culturale. I parametri presi in esame da questa indagine sono riconducibili a diverse aree: sensibilizzazione ambientale e sul tema bambino-ambiente naturale, interventi sugli spazi urbani per favorire socializzazione e conoscenza della città, mobilità sostenibile, sicurezza, aggregazione, partecipazione ai servizi culturali, intercultura e accoglienza.

FIGURA 7. SPESE DEI COMUNI METROPOLITANI, PER PRINCIPALI AREE DI INTERVENTO
(Euro per abitante; fonte: Civicum)

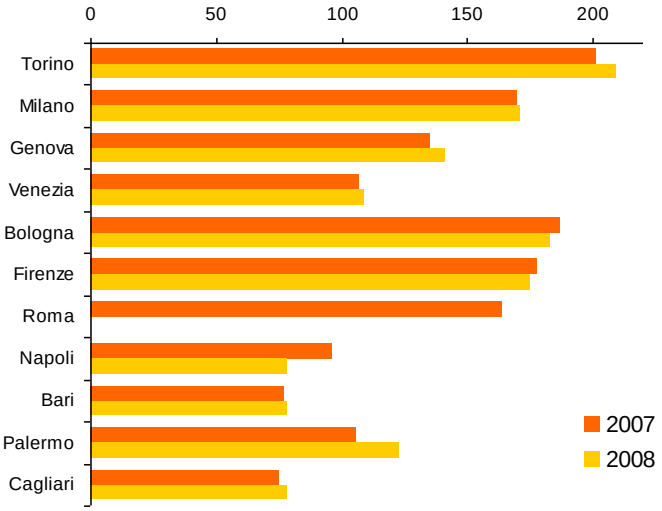


FIGURA 8. SPESA CORRENTE DEL COMUNE DI TORINO, PER PRINCIPALI AREE DI INTERVENTO
(Milioni di euro; fonte: Comune di Torino)

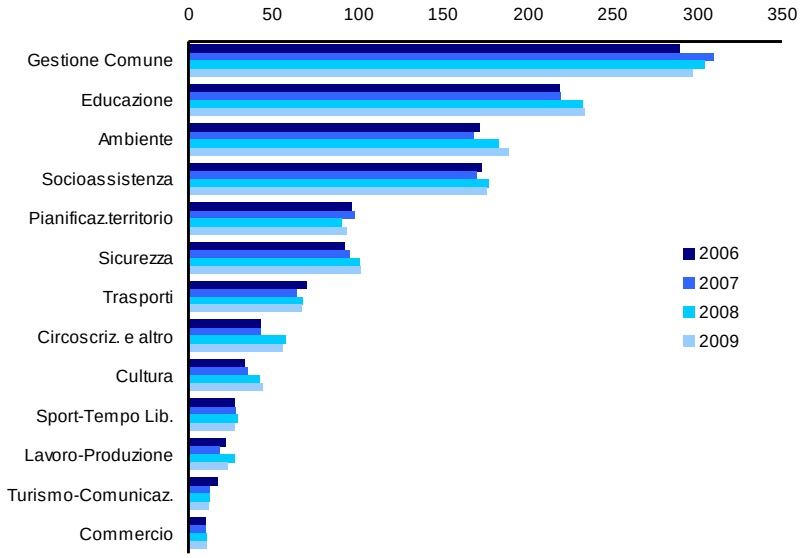
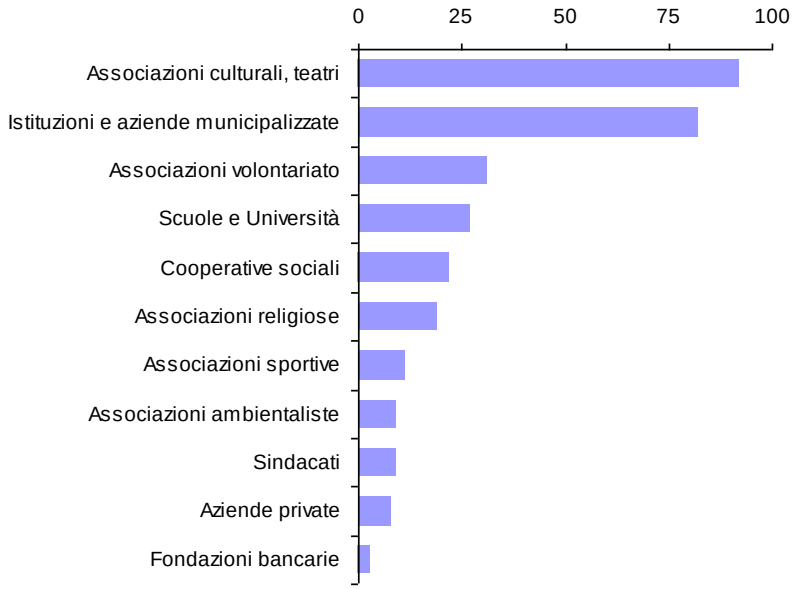


FIGURA 9. SOGGETTI ADERENTI AL PROGETTO *TORINO CITTÀ EDUCATIVA*
(Elaborazione su dati Comune di Torino)



Il Comune ha quindi aderito alla fine degli anni '90 al Piano di azione del Ministero dell'ambiente *Città sostenibili delle bambine e dei bambini*, istituendo in particolare il Laboratorio città sostenibile, che raccorda scuole, agenzie territoriali e settori della pubblica amministrazione attorno a comuni percorsi di analisi del territorio urbano e di progettazione partecipata di cortili scolastici, zone antistanti le scuole, spazi gioco, percorsi casa-scuola. All'interno del Laboratorio, la Città a partire dall'anno scolastico 2003-2004 promuove il progetto *Torino città in gioco*: le scuole selezionate (dell'infanzia, primarie e secondarie inferiori) per un anno si trasformano in altrettanti "osservatori urbani", incaricati di affrontare i temi della cura e della trasformazione degli spazi della città. Si inserisce in questo ambito anche il *Progetto unitario cortili scolastici*, concorso di progettazione partecipata, che prevede l'effettiva realizzazione del progetto di trasformazione nel cortile della scuola vincitrice[8].

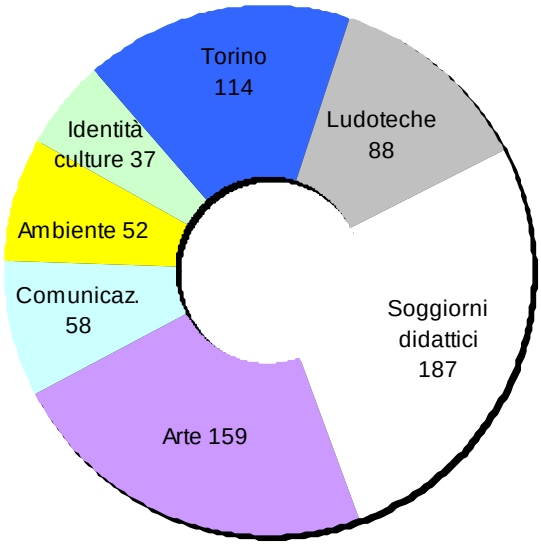
Dal 2004 la città di Torino ha istituito un nuovo organismo comunale denominato **I.T.E.R. – Istituzione Torinese per un'Educazione Responsabile**, finalizzato a gestire attività educative e culturali rivolte all'infanzia e all'adolescenza, che si svolgono in parte a scuola in parte sul territorio, coinvolgendo asili nido, scuole dell'infanzia, primarie e secondarie inferiori. Nell'anno scolastico 2008-2009, sono state 695 le attività offerte da ITER alle scuole; a tali iniziative hanno aderito 65.126 persone: di cui 15.726 bambini tra gli 0 e i 6 anni, 31.418 tra i 6 e gli 11, 13.843 dagli 11 ai 14 anni, 4.139 insegnanti[9]. Le scuole

[8] Il Laboratorio città sostenibile ha realizzato negli anni 122 interventi all'interno di complessi scolastici, tra cui 30 interventi sul colore delle scuole, anche con murales ed opere artistiche, 49 sui locali interni, 34 di riqualificazione dei cortili, 28 su facciate e spazi esterni, 24 su aree gioco esterne alle scuole, 15 intervento per l'acquisto di attrezzature. Talvolta si presenta un problema derivante dai lunghi tempi di realizzazione di taluni progetti, col rischio che molti allievi prima di riuscire a vedere realizzati gli interventi di cui sono stati co-progettisti siano nel frattempo già passati a livelli scolastici successivi.

[9] Si tenga conto che tali cifre computano il numero complessivo delle presenze alle attività, non dei singoli bambini (un certo numero dei quali, dunque, può aver partecipato a più attività durante lo stesso anno scolastico).

partecipanti sono state oltre mille: 63 asili nido, 354 scuole per l'infanzia, 461 primarie, 194 secondarie.
Le attività hanno seguito una decina di filoni diversi: il più frequentato dalle scuole è quello dei soggiorni didattici, quindi il filone arte e creatività (con laboratori di scrittura e di lettura, di musica, di arti visive e plastiche, teatrali, ecc.) e quello dedicato alla storia e alla cultura di Torino.

FIGURA 10. NUMERO DI PERCORSI E PROGETTI PROPOSTI DA ITER ALLE SCUOLE, PER FILONI
(Valori assoluti; fonte: Servizi educativi del Comune di Torino)



Il settore dei soggiorni didattici è quello che offre alle scuole il maggior ventaglio di attività diverse, presso i laboratori di Noli e Loano, dedicati al mare e all'ambiente mediterraneo. In entrambi i centri della riviera savonese, il Comune gestisce una propria struttura, in cui ospita le scolaresche. Nel 2009, tali strutture sono state frequentate in totale da 17.850 allievi di 111 scuole, soprattutto primarie (pari ai quattro quinti delle scuole e ai due terzi degli allievi ospitati nell'anno).
Quanto al filone *Torino*, sono 114 i laboratori dedicati alla città e alla regione, che prevedono visite di studio a luoghi d'arte, storia e scienza, oltre all'iniziativa *La scuola adotta un monumento*. Nel 2009 i partecipanti ai diversi laboratori sono stati 15.079, per lo più delle scuole primarie (7.585 bambini, di 118 scuole) e delle secondarie inferiori (4.926 allievi di 66 scuole).
Il settore delle ludoteche ha un'offerta piuttosto ricca e articolata, in cui spicca il *Centro per la cultura ludica*, con un museo articolato in una sezione storica sul giocattolo nella tradizione popolare, in una dedicata a collezionismo e modellismo, in aree giochi e videogiochi e in una biblioteca; è stato frequentato nel 2009 da 2.647 bambini e ragazzi.
Le attività del filone *Ambiente* si svolgono presso la Cascina Falchera; nel 2009 hanno coinvolto 10.358 persone e 204 scuole, in due terzi dei casi scuole dell'infanzia.
Identità e culture comprende laboratori di memoria individuale e collettiva, sui temi della relazione con l'altro, della responsabilità e della cittadinanza; nel 2009 hanno coinvolto 3.950 allievi, per la maggior parte delle scuole primarie e secondarie inferiori.

Il filone *Comunicazione* si articola in 37 laboratori dedicati a massmedia, pubblicità, design, moda, lingue (utilizzati nel 2009 da 2.262 allievi delle scuole primarie e secondarie inferiori) e 21 laboratori di *Cinema e immagine* dedicati in particolare ad animazione e multimedialità: nel 2009 sono stati frequentati da 1.084 allievi di 30 scuole, quasi tutte primarie e secondarie inferiori.

FIGURA 11. NUMERO DI UTENTI PARTECIPANTI AI PROGETTI DELLA RETE ITER, PER FILONI – A.S. 2008-2009
(Fonte: Servizi educativi, Comune di Torino)

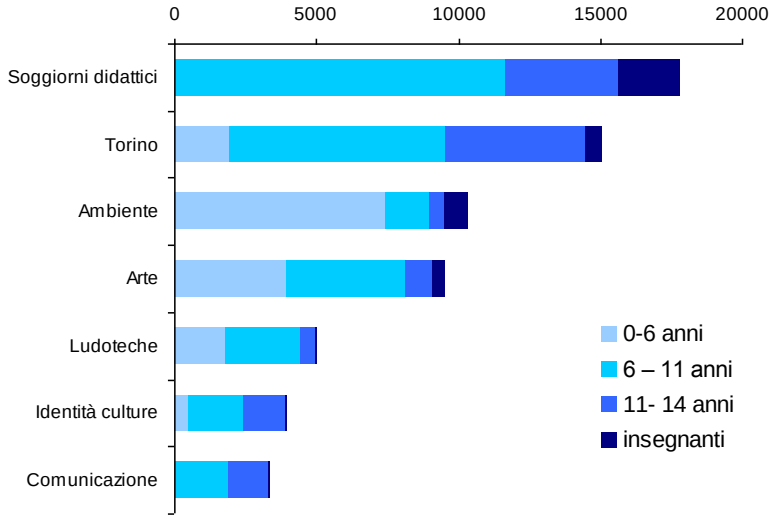
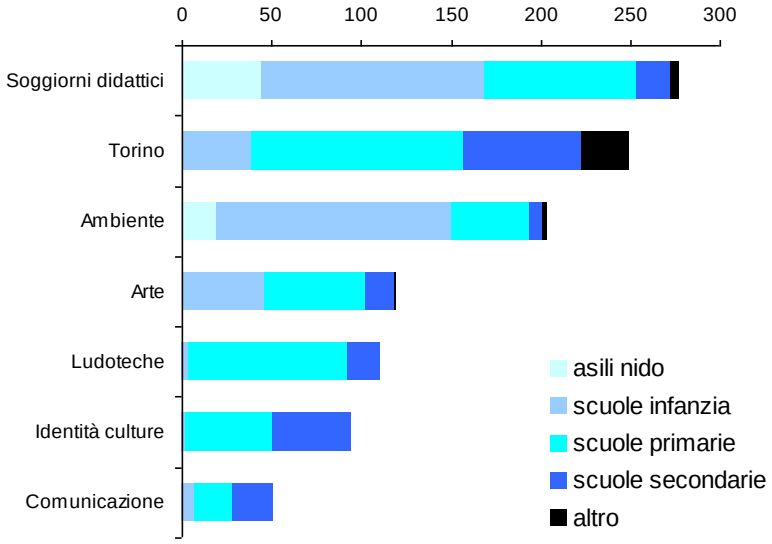


FIGURA 12. NUMERO DI SCUOLE PARTECIPANTI AI PROGETTI DELLA RETE ITER, PER FILONI E LIVELLI SCOLASTICI – A.S. 2008-2009
(Fonte: Servizi educativi, Comune di Torino)



Come nel caso di Regione e Provincia, oltre all'offerta principale del settore Istruzione, anche altri settori del Comune forniscono alle scuole percorsi e progetti educativi.
Il **Settore Cultura**, ad esempio, con l'iniziativa *Museiscuola* propone una serie di attività per le scuole di ogni grado: partecipano al progetto 69 musei della città e della provincia, ciascuno dei quali svolge varie attività educative e formative (laboratori, percorsi didattici, ecc.) relative alle proprie specifiche aree tematiche.
Il **Settore Sport** sostiene diverse iniziative dirette a allievi dai 6 ai 16 anni. Nell'anno scolastico 2007-2008, ad esempio, 23.000 alunni di 1.142 classi delle scuole primarie hanno partecipato a *Gioca per Sport*, 10.000 allievi di 502 classi (sempre delle scuole primarie) hanno gareggiato nel *Trofeo GiocAtletica,* 14.000 di 698 classi delle secondarie inferiori hanno preso parte all'iniziativa *A Scuola per Sport*, mentre *Un giorno per sport* ha visto la partecipazione di 4.500 alunni; altrettanti studenti di 159 classi delle scuole secondarie di primo grado hanno aderito a *Calcio… Insieme*. I corsi di nuoto, rivolti alle scuole primarie, sono stati seguiti da 5.400 alunni di 255 classi. Il progetto *Conosci le tue montagne* ha visto partecipare 190 allievi di 8 classi. Inoltre sono stati sottoposti al controllo medico sportivo gratuito 6.600 allievi.
Anche diverse società partecipate (le ex municipalizzate) del Comune di Torino propongono percorsi formativi diretti alle scuole. Ad esempio, l'**Amiat** – dalla fine degli anni '90 – realizza corsi e campagne di sensibilizzazione negli istituti torinesi (dalle scuole dell'infanzia alle superiori) sui temi della riduzione dei rifiuti e della raccolta differenziata; le attività si svolgono, a seconda dei casi, in classe o presso gli impianti ed ecocentri, attraverso lezioni, animazione sul campo, laboratori, proiezioni di filmati e di materiali multimediali. La **Smat** organizza visite guidate ai propri impianti di potabilizzazione e depurazione, tenendo corsi sulle proprietà chimico-fisiche dell'acqua, sulle tecnologie di potabilizzazione e di distribuzione, sulla riduzione di sprechi e inquinamenti.

6. LE ALTRE PROVINCE DEL PIEMONTE

In questo paragrafo si prova a ricostruire un panorama di massima relativo alle attività dirette al sistema scolastico da parte delle altre province del Piemonte. Va tuttavia rilevato come nel corso di questa indagine, come anticipato, sia emerso un quadro relativamente frammentato, al punto che per diverse province non è nemmeno emerso un quadro chiaro circa competenze e interventi messi in atto. Proprio per ciò, l'operazione di sistematizzazione delle informazioni è risultata tutt'altro che agevole: dunque il quadro seguente va letto con una certa cautela per quanto attiene a completezza ed affidabilità.
Un primo dato significativo emerge dai Piani provinciali per il diritto allo studio, che – come già accennato – ogni Provincia deve produrre annualmente, facendo riferimento ai principi fissati dal Piano triennale regionale[10].
Per il 2009, il Piano regionale ha assegnato il 49,2% delle risorse alla Provincia di Torino, il 18,4% a Cuneo, il 9,2% ad Alessandria, il 6% ad Asti, il 5,8% a Novara, il 5,2% a Vercelli, il 4,1% a Biella, il 2,1% al Verbano-Cusio-Ossola. Se si rapporta l'entità dei finanziamenti al numero di allievi iscritti alle scuole di ciascuna provincia[11], si può rilevare come le maggiori quote procapite si registrino nel caso delle province di Asti, di Cuneo e di Vercelli, mentre la Provincia del capoluogo si colloca in terz'ultima posizione, precedendo Novara e Verbano Cusio Ossola.
Dal confronto con le altre grandi regioni italiane, emerge per le province piemontesi il notevole rilievo assunto dal settore dell'istruzione. In termini di incidenza percentuale, infatti, le province piemontesi investono mediamente nel sistema educativo circa il 30% della loro spesa corrente annua, il più elevato valore registrato in Italia; le province emiliano-romagnole, al secondo posto, spendono in istruzione il 27,5%.
Anche pesando la quantità di investimenti in istruzione rispetto alla popolazione residente emerge una situazione di particolare rilievo per il Piemonte, con una spesa media procapite pari nel 2008 a 61,6 euro, di nuovo il valore più alto registrato a livello nazionale, più che doppio rispetto ad esempio a quello delle province lombarde.

[10] Il Piano Provinciale, secondo quanto previsto dal Piano triennale regionale, deve essere inoltrato alla Giunta regionale entro il 31 gennaio di ogni anno, eccezion fatta per il 2009, primo anno di applicazione della nuova normativa. La Provincia può erogare risorse direttamente alle scuole o in via indiretta, trasferendo fondi ai Comuni, che li destinano poi a progetti educativi.
[11] Il numero di iscritti per ogni provincia comprende tutti gli allievi di scuole statali e non statali di ogni ordine e grado e si riferisce all'A.S. 2008/2009 (fonte: IRES Piemonte, 2009). Non è possibile effettuare, in questo caso, alcun confronto temporale dal momento che, come già segnalato, il 2009 è il primo anno di attuazione dei Piani provinciali.

FIGURA 13. FINANZIAMENTI REGIONALI ALLE PROVINCE PER SERVIZI EDUCATIVI, IN BASE AL PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI – 2009
(Milioni; Elaborazioni sui Piani provinciali)

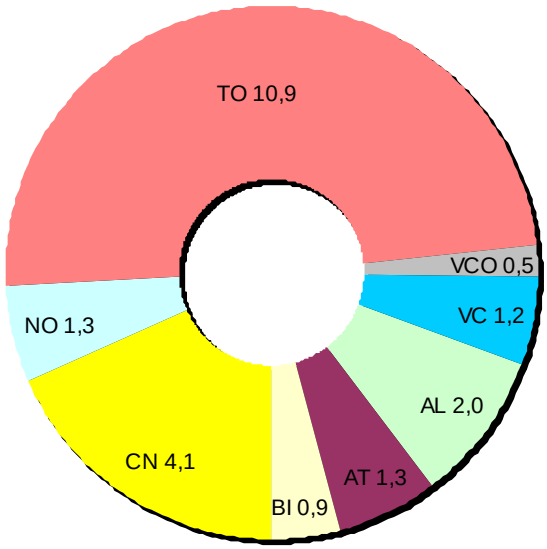
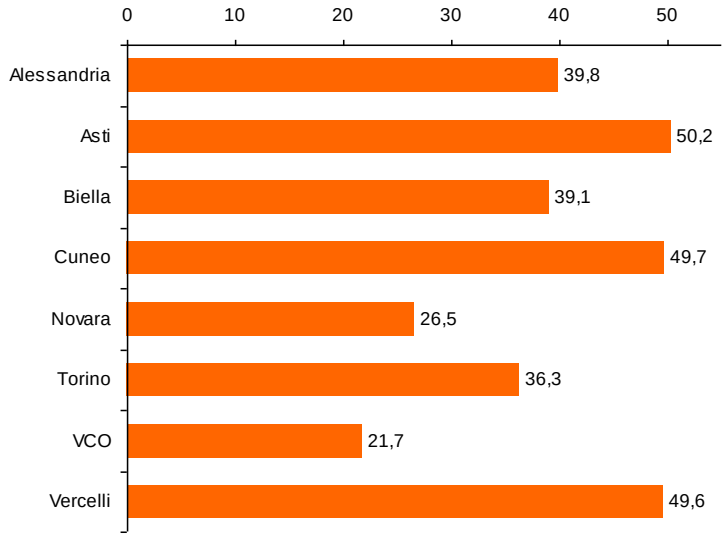


FIGURA 14. FINANZIAMENTO MEDIO ALLE PROVINCE PER SERVIZI EDUCATIVI – 2009
(Numero di euro per iscritto; elaborazioni sui Piani provinciali)



Dal punto di vista dei contenuti delle politiche, la gran parte delle province piemontesi eroga al sistema scolastico e della formazione professionale i servizi di base di propria competenza istituzionale: edilizia scolastica, trasporti, diritto allo studio, sostegno alle fasce deboli, integrazione di diversamente abili, ecc…
Decisamente meno ampia – rispetto alla Provincia di Torino – risulta nelle altre sette province piemontesi l'offerta di moduli e percorsi didattici complementari e integrativi della normale offerta curricolare scolastica.
Per il resto, si registra una certa vivacità progettuale – in quasi tutte le province – quasi solo nel campo dell'educazione ambientale. Su questo terreno le altre province piemontesi – come quella del capoluogo – partecipano alle attività della già citata rete In.F.E.A..

TABELLA 5. SPESE PER IL SETTORE DELL'ISTRUZIONE DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI DELLE MAGGIORI REGIONI ITALIANE – 2008
(Milioni di euro; spese correnti; fonte: Istat)

	Istituti di istruzione secondaria	*Istituti a diretta gestione Provincia*	*Formaz.prof. e altri servizi istruzione*	***Totale***
Piemonte	71,4	3,0	196,8	**271,2**
Lombardia	113,4	16,6	144,6	**274,6**
Veneto	60,8	8,0	12,4	**81,2**
Liguria	6,6	0,0	57,5	**64,1**
Emilia R.	53,1	4,6	125,9	**183,6**
Toscana	39,1	3,0	58,0	**100,1**
Lazio	103,6	9,9	60,6	**174,0**
Campania	105,5	3,9	7,1	**116,5**
Puglia	62,3	5,7	51,4	**119,4**
Calabria	40,3	0,0	57,7	**98,0**
Sicilia	100,7	18,5	18,3	**137,5**
Sardegna	16,0	0,5	19,6	**36,0**

FIGURA 15. INCIDENZA DEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE SUL TOTALE DELLE SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI NELLE MAGGIORI REGIONI ITALIANE – 2008
(Valori percentuali; spesa corrente; fonte: Istat)

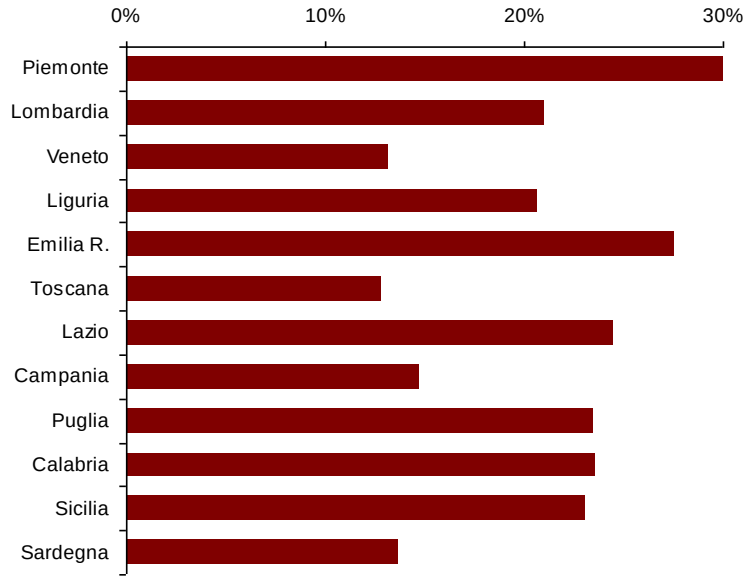
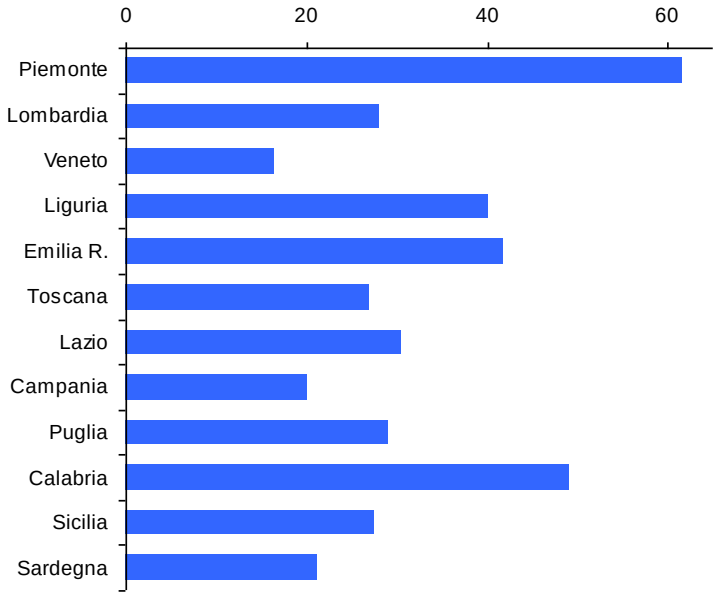


FIGURA 16. SPESA MEDIA PER IL SETTORE ISTRUZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI NELLE MAGGIORI REGIONI ITALIANE – 2008
(Euro per abitante; spesa corrente; fonte: Istat)



7. GLI ALTRI COMUNI DEL PIEMONTE

Il caso del Comune di Torino, come già anticipato, risulta del tutto particolare nel contesto non solo regionale ma nazionale. Per quanto riguarda gli investimenti nel settore educativo, il capoluogo destina infatti una quota procapite pari a quasi il doppio del secondo Comune piemontese (San Mauro Torinese) e degli altri Comuni – quasi tutti dell'area metropolitana – maggiormente impegnati a sostenere progetti per la scuola. I capoluoghi di provincia piemontesi seguono a notevole distanza (il primo è Novara), spesso venendo dopo comuni non capoluogo, come Valenza, Mondovì, Alba o Casale.
Come elemento di raffronto a livello nazionale, si tenga conto che – nell'arco dell'ultimo decennio – le (già citate) graduatorie stilate da Legambiente per *Ecosistema Bambino*, collocano Torino al terzo posto assoluto (dopo Modena e Pistoia), Cuneo e Verbania in fascia medio alta, un po' prima di Biella e Asti.
Dal 1998 il **Comune di Cuneo** è stata riconosciuta dal Ministero per l'Ambiente Città sostenibile delle bambine e dei bambini e in tale ambito si colloca il progetto *Le fabbriche delle idee*: organismo simile ad un consiglio comunale, per mezzo del quale i ragazzi delle scuole primarie e secondarie inferiori partecipano alla vita cittadina, condividendo iniziative e risorse del territorio. Il Comune sostiene inoltre la realizzazione dei Piani di offerta formativa delle scuole e degli istituti cittadini sia attraverso contributi economici sia proponendo attività complementari rispetto al tradizionale curriculum scolastico; in tale contesto vengono attivati ad esempio laboratori sulle tradizioni, corsi di cultura occitana, letteratura, danze, artigianato locale. Sul versante dei servizi strutturali, il Comune di Cuneo gestisce i trasporti per gli alunni frequentanti le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie inferiori, oltre alla ristorazione scolastica; eroga inoltre borse e assegni di studio per l'acquisto di libri di testo.
Il **Comune di Verbania** è l'unico capoluogo del Piemonte, oltre a Torino, a fare parte dell'Associazione Internazionale Città Educative (A.I.C.E.). Anche a Verbania è stato istituito un consiglio comunale di cui fanno parte i ragazzi delle scuole, oltre a numerose iniziative e strumenti educativi di varia natura, tra cui una guida per conoscere la città. Il Comune ha un proprio specifico ufficio (Verbania città dei bambini) e fa parte di diverse reti di città accomunate da iniziative rivolte ai ragazzi. Nell'anno scolastico 2009-2010 ha riaperto la ludoteca comunale, con numerose proposte per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria. Tra queste, si segnalano diversi percorsi progettati assieme ai docenti: *Alla scoperta della natura con i 5 sensi* (per le scuole dell'infanzia e primarie, finalizzato a favorire e affinare capacità percettive, sensazioni ed emozioni), *Giocare alla grande* (rivolto alle scuole primarie, per imparare a costruire giochi tradizionali di grandi dimensioni), *Il pane del mondo*, per avvicinare gli allievi delle scuole dell'infanzia e primarie a culture diverse.

FIGURA 17. SPESA DEI MAGGIORI COMUNI PIEMONTESI PER IL SISTEMA EDUCATIVO – 2007
(Euro procapite; fonte: IRES Lucia Morosini, *Osservatorio sui Bilanci dei Comuni piemontesi*, su dati Ministero dell'Interno)

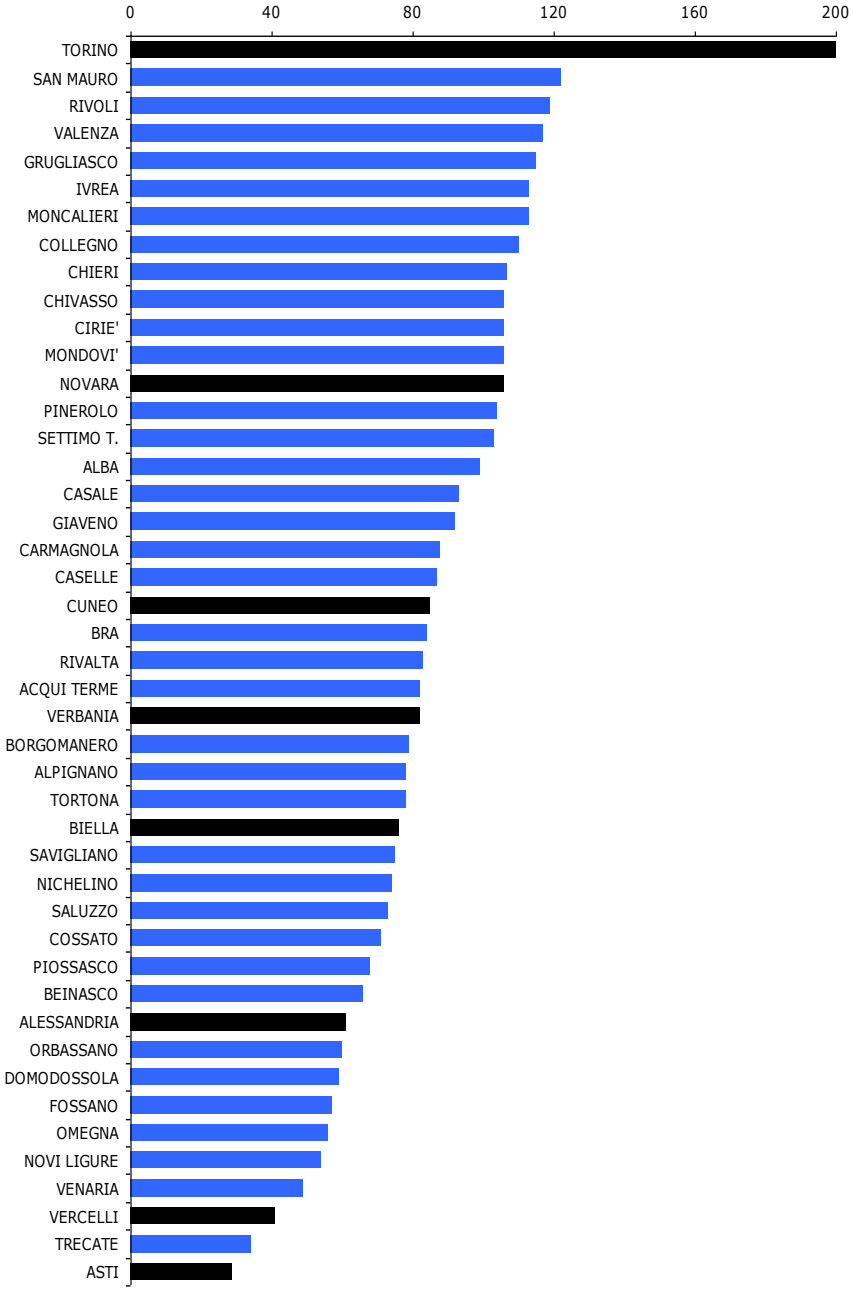


TABELLA 6. POSIZIONE MEDIA NEL DECENNIO 1998-2008 DEI COMUNI CAPOLUOGO DEL PIEMONTE NELLE GRADUATORIE DI *ECOSISTEMA BAMBINO*
(Fonte: Legambiente)

	Posizione media
Torino	3°
Cuneo	23°
Verbania	24°
Biella	36°
Asti	41°
Vercelli	62°
Alessandria	69°
Novara	70°

Il **Comune di Biella** cura i servizi di mensa scolastica per gli allievi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie inferiori, i servizi di scuolabus per chi frequenta scuole primarie e secondarie inferiori fuori dal capoluogo, oltre a servizi di prescuola nelle primarie. A fianco di questi interventi, sono anche erogati sussidi, borse di studio, contributi per l'acquisto di libri di testo e per la partecipazione alle gite scolastiche. È attiva anche una ludoteca comunale, presso la quale gli insegnanti (di asili nido, scuole dell'infanzia e primarie) possono recarsi con gli allievi, seguendo uno dei diversi percorsi didattici proposti.
Il **Comune di Asti** aderisce al progetto internazionale *Città sostenibile delle bambine e dei bambini* ed è dotato di un consiglio comunale dei ragazzi. Tra i progetti finanziati dall'Amministrazione civica si possono citare *Archeologia nella scuola* (realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti), il *Laboratorio territoriale della rete regionale dei servizi per l'educazione ambientale* (per promuovere una "cultura dell'educazione e dell'ecologia più ampia e diversificata") e diversi altri progetti di educazione ambientale: *Asti com'era, Asti com'è, Cinema & Ambiente, L'Abiciclo, La patente dei ragazzi, Percorsi pedonali sicuri, Tanaro, Viaggi in bici e sentieri, Energ-IO*. Il Comune, inoltre, promuove e coordina diverse iniziative rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, ideate da istituzioni pubbliche e private, associazioni ed imprese sociali, principalmente sui filoni ambiente, cittadinanza, espressione, territorio, salute, sport.
Per quanto riguarda il **Comune di Vercelli** risultano tra i principali progetti l'adozione da parte delle scuole di monumenti e beni culturali, l'allestimento di vari eventi culturali ed espositivi, corsi e laboratori didattici. Sul piano strutturale, il Comune mette cura ai servizi di ristorazione scolastica, di pre e post scuola, di trasporto degli allievi.
Il **Comune di Alessandria**, oltre a fornire servizi strutturali quali la refezione alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, ha attivato diversi percorsi educativi, tra cui una ludoteca e il *Ludobus* (mezzo mobile attrezzato, con il quale gli animatori portano attività ricreative e formative in asili nido, scuole dell'infanzia e primarie). Altri progetti del Comune sono, ad esempio, *L'isola delle sensazioni* (parco attrezzato in cui bambini e insegnanti possono fare esperienza di percorsi e giochi finalizzati allo sviluppo psicomotorio), *I colori della nebbia* (programma di spettacoli, mostre, animazioni artistiche, gestito dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli) e diversi percorsi didattici sui temi: crescere in famiglia e in comunità, storia, cultura, ambiente e natura, personaggi e tradizioni del territorio, alimentazione, lettura, teatro, musica, pittura, costumi, cinema, lingue, sport e attività motorie, cartoni, fumetti e spot. L'Amministrazione civica mette anche a bando annualmente dodici borse di studio *Sport e scuola*, per studenti meritevoli

delle scuole secondarie inferiori e superiori del capoluogo, distintisi anche in campo sportivo.
Il **Comune di Novara** offre ad insegnanti e alunni delle scuole dell'infanzia e primarie un *Nucleo didattico tra arte, storia e natura*, che comprende visite guidate a luoghi e monumenti cittadini, corsi di approfondimento relativi all'arte del territorio novarese, percorsi naturalistici in campagna con lezioni tematiche (su alberi, terreno, funghi, impronte, ecc.). L'iniziativa *Giocando in quartiere* si rivolge agli alunni delle scuole primarie ed è finalizzata a migliorare la socializzazione e la conoscenza del proprio quartiere. Per l'anno scolastico 2009-2010, il Comune ha bandito il concorso *Intercultura*, mettendo a disposizione centinaia di borse di studio per studenti delle scuole superiori interessati a partecipare a programmi di scambio con l'estero.
Le altre città piemontesi che fanno parte dell'Associazione Internazionale Comuni Educativi sono Chieri, Collegno, Rivoli e Settimo Torinese.
Il **Comune di Chieri**, con l'approvazione nel 2001 del progetto *Chieri città educativa* ha istituito un nuovo servizio per offrire e gestire proposte ed azioni sul territorio, nei quartieri. In questo progetto si inserisce, ad esempio, il consiglio comunale dei ragazzi, che coinvolge studenti delle scuole secondarie inferiori e superiori. Per l'anno scolastico 2009-2010, i progetti si sono rivolti sia alla scuola dell'infanzia sia alla primaria sia alla secondaria di primo grado; si tratta di varie attività, in collaborazione con la Fondazione teatro giovani e ragazzi, la Biblioteca civica comunale e l'associazione Giranimando (che cura psicomotricità, animazione, lettura, fiaba, musica, arte, teatro, manipolazione, ecc.). Il Comune ha anche attivato corsi di acquaticità, in collaborazione con la piscina comunale. Per le scuole secondarie superiori sono previste attività legate all'educazione civica e alla storia (ad esempio *Il treno della memoria*) e attività di *peer education* e di orientamento alla scelta della facoltà universitaria. Il Comune garantisce inoltre l'assistenza scolastica e il diritto allo studio in favore degli allievi che frequentano i diversi ordini di scuole, anche attraverso l'erogazione agevolata di servizi di ristorazione e di trasporto scolastico.
Il **Comune di Collegno** aderisce all'A.I.C.E. dal 1999 e promuove una serie di attività per gli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie: laboratori grafico pittorici, musicali, di manipolazione, acquaticità, lettura, semina e cura dell'orto della scuola. L'Amministrazione fornisce a tutte le scuole della città il catalogo *Scuola Città*, comprensivo delle attività formative per allievi ed educatori, seguendo la logica di una formazione permanente. Collegno ospita anche il Centro nazionale di documentazione pedagogia dei genitori, improntato a promuovere il valore formativo delle famiglie, diffondere il metodo delle narrazioni familiari, rafforzare il patto educativo, con gruppi di lavoro misti formati da genitori, educatori, insegnanti, studenti, operatori sanitari, associazioni e volontari. Tramite l'Assessorato all'ambiente e sviluppo sostenibile, il Comune propone inoltre laboratori alle scuole collegnesi di ogni ordine e grado sui temi del ciclo dei rifiuti, delle scienze naturali, dello sviluppo sostenibile, del rapporto con gli animali, della mobilità sostenibile; promuove inoltre eventi quali *Puliamo il mondo* o la *Giornata mondiale dell'ambiente*.
Il **Comune di Rivoli** aderisce all'A.I.C.E. e si è dotata dal 1996 di un consiglio comunale dei ragazzi; tale progetto coinvolge tutte le scuole primarie e secondarie inferiori ed ha lo scopo di ideare e realizzare progetti di rilievo urbano. Ogni anno il Comune propone alle scuole un catalogo generale delle attività educative, cui le classi di qualsiasi scuola possono attingere. Per l'anno 2009-2010 le attività hanno seguito i filoni principali dell'educazione alla cittadinanza e al consumo, dell'arte, della musica, della lettura, di sport e gioco, delle attività naturalistiche e ambientali, del turismo e del gemellaggio. La Città offre inoltre un servizio di refezione scolastica per gli allievi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado ed un servizio di trasporto con scuolabus.

Il **Comune di Settimo Torinese** è membro dell'A.I.C.E. ed è dotato da oltre dieci anni di un consiglio comunale dei ragazzi. Tra i servizi strutturali per le scuole, il Comune garantisce servizi mensa, pre e post scuola, oltre ad attività di orientamento scolastico. É ampia anche l'offerta di percorsi educativi di varia natura, da corsi e laboratori di fotografia creativa (per le scuole primarie) a soggiorni e laboratori presso agriturismi e rifugi montani, da *Sportpertutti* a laboratori nelle ludoteche, per bambini delle scuole dell'infanzia e primarie.

8. GLI ALTRI SOGGETTI: TERZO SETTORE E PRIVATI

Oltre agli enti locali – di cui s'è detto nei paragrafi precedenti – la gran parte degli altri soggetti che offrono o finanziano progetti formativi diretti al sistema scolastico appartengono al terzo settore.
Per quanto riguarda il settore privato profit, una ricostruzione è molto più complessa, essendovi numerose imprese che – specie alle scuole secondarie – offrono percorsi di conoscenza e scambio scuola-lavoro di varia natura. Vi sono poi aziende – un caso "storico" è, ad esempio, quello della Centrale del latte di Torino SpA – che organizzano lezioni nelle scuole e visite delle scolaresche ai siti produttivi.
Anche il quadro relativo al non profit, comunque, non può risultar in alcun modo esaustivo, stante l'estrema abbondanza di soggetti ed enti che, a vario titolo, contribuiscono ad ampliare l'offerta formativa delle scuole, in buona parte sfuggendo allo stesso coordinamento degli enti pubblici. Anche le tipologie di servizi offerti e le modalità di erogazione degli stessi risultano estremamente eterogenee: vi sono infatti soggetti che mantengono con le scuole un rapporto più istituzionalizzato (ad esempio iscrivendosi ad albi e cataloghi ufficiali stilati dagli enti locali), mentre altri stabiliscono contatti diretti e rapporti bilaterali con singole autonomie scolastiche. Le stesse modalità di relazione tra formatori e scuole, per altro, risultano piuttosto differenziate: si va da un rapporto di prestazione retribuita allo scambio di servizi: ad esempio diverse società sportive offrono gratuitamente alle scuole attività varie (ad esempio di educazione motoria, di vigilanza durante l'intervallo pranzo o di doposcuola), ricevendo in cambio la disponibilità ad usare gratuitamente le palestre per tenere propri corsi.
Anche i luoghi fisici in cui si svolgono le varie attività educative differiscono da caso a caso: esistono corsi e laboratori tenuti all'interno dell'edificio scolastico da esperti ed educatori provenienti dall'esterno, altri che invece si tengono fuori dalla scuola, talvolta in luoghi specificamente dedicati alla formazione (ad esempio uno spazio laboratorio) talaltra in luoghi "ibridi" (come spazi ricavati all'interno di un museo o di un supermercato), talaltra ancora sul territorio, in spazi aperti.
Tra i principali soggetti (diversi dagli enti locali) delle politiche educative è particolarmente significativo il ruolo giocato dalle fondazioni di origine bancaria, che in Piemonte sono dodici.
La Compagnia di San Paolo rimane di gran lunga la principale fondazione di origine bancaria del Piemonte, terza in Italia (dopo le fondazioni Cariplo e Monte dei Paschi) per dimensione patrimoniale ed erogazioni. Seguono la Fondazione CRT (seconda in Piemonte e quinta in Italia) e la Fondazione della Cassa di Risparmio di Cuneo (terza in Piemonte e ottava in Italia). Le due fondazioni torinesi giocano un ruolo di grande rilievo per l'intero territorio regionale, con flussi erogativi piuttosto consistenti diretti dal centro verso la periferia. Da Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT, infatti, proviene oltre l'80% delle erogazioni delle fondazioni bancarie piemontesi. In provincia di Torino, però, ricade solo il 35,8% delle erogazioni complessive[12][13].

[13] I valori particolarmente esigui delle erogazioni dirette alle province di Novara e Verbano Cusio Ossola sono dovuti anche al fatto che questi territori godono anche di erogazioni provenienti dalla Fondazione Cariplo, che ha un sistema di rotazione delle province beneficiate, tra tutte quelle lombarde e le due del Nordest piemontese: nel 2008 sono stati finanziati progetti nel Verbano Cusio Ossola, nel 2009 in provincia di Novara.

Per quanto riguarda specificamente le erogazioni dirette al settore dell'istruzione, nel 2008 le dodici fondazioni piemontesi hanno erogato quasi 60 milioni, pari al 17,7% di quanto da esse erogato, una quota superiore al valore medio nazionale: 11% (fonte: Osservatorio sulle fondazioni bancaria, www.acri.it).

FIGURA 18. EROGAZIONI COMPLESSIVE DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA DEL PIEMONTE – 2008
(Milioni di euro; fonte: Osservatorio Fondazioni del Piemonte)

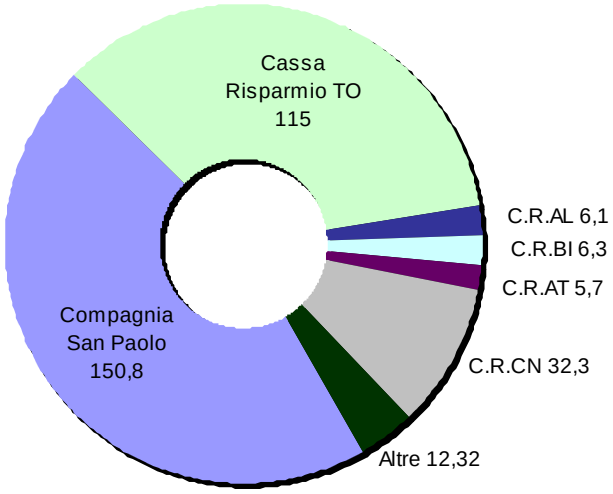


FIGURA 19. EROGAZIONI COMPLESSIVE DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA IN PIEMONTE, PER PROVINCE BENEFICIATE – 2008
(Fonte: Osservatorio Fondazioni del Piemonte)

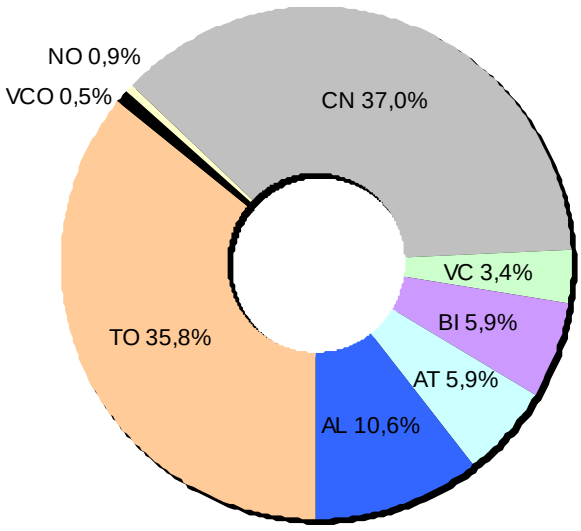
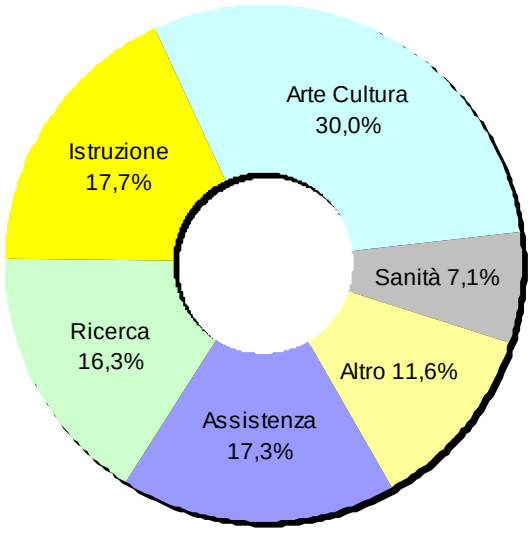


FIGURA 20. EROGAZIONI DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA DEL PIEMONTE, PER SETTORI – 2008
(Fonte: Osservatorio Fondazioni del Piemonte)



La **Compagnia di San Paolo** ha speso negli ultimi anni una cifra attorno a una ventina di milioni annui per progetti nell'ambito dell'istruzione. Nel 2009 si è registrata una drastica riduzione di tali erogazioni, soprattutto in conseguenza della strategia della Compagnia che – colpita dagli effetti della crisi finanziaria – ha deciso di ridurre le erogazioni a tutti i settori, tranne quello socio assistenziale, proprio per meglio rispondere all'aumento di richieste tipico di questo periodo critico.
Nel settore pre-universitario (dalla scuola primaria alla secondaria superiore) la Compagnia è presente attraverso una propria struttura operativa, la Fondazione per la scuola; quest'ultima non interviene a sostegno di singoli istituti, ma piuttosto sostiene iniziative a favore del sistema scolastico complessivo o ancora di reti di scuole, territorialmente e settorialmente definite.
Le linee guida e le aree tematiche su cui la Fondazione basa i propri interventi sono quindi le seguenti:

- Supporto all'autonomia scolastica

Comprende ad esempio il progetto *Centoscuole*, volto a sostenere innovazione ed eccellenza nelle scuole superiori, oppure *Centomontagne* e *Accademia, fare scuola in montagna*, finalizzate a migliorare la qualità della didattica nelle scuole collocate in aree territorialmente svantaggiate.

- Civic education e interculturalità

Si tratta di filoni progettuali volti a promuovere l'educazione alla democrazia e alla cittadinanza europea, soprattutto attraverso lo studio della storia contemporanea: vi appartengono, ad esempio, i progetti *Eustory*, rivolto alle scuole superiori, *Educare alla cittadinanza attraverso la memoria dei luoghi*, corso per insegnanti dalle scuole primarie alle secondarie superiori.

- Educazione scientifica

Questo filone punta a rafforzare i percorsi didattici nel campo della matematica e delle scienze, costruendo percorsi didattici, anche ricorrendo al gioco, al racconto e a elementi di storia della matematica.

- Apprendimento e lavoro in aula

I progetti di questo tipo riguardano in particolare convegni e tavoli di discussione, allo scopo di offrire alle scuole strumenti utili per avviare processi di autovalutazione e miglioramento della qualità del clima scolastico e dell'apprendimento.

- Contrasto alla dispersione scolastica

La maggior parte degli interventi fanno capo al macro progetto *Provaci ancora Sam!*, organizzato in collaborazione con Comune di Torino, Ufficio scolastico regionale, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. L'obiettivo è di integrare scuola e ambiente sociale per combattere la dispersione scolastica, attraverso l'ascolto dei ragazzi, innovazioni didattiche, e attività dirette ad allievi con disturbi specifici dell'apprendimento.

Per quanto riguarda la **Fondazione Cassa Risparmio di Torino**, i finanziamenti a progetti educativi sono rimasti relativamente stabili negli ultimi anni, per ridursi nel 2010, sempre per effetto delle minori disponibilità conseguenti alla crisi economica.
Tra i principali interventi della Fondazione CRT nel campo educativo si può citare il progetto *Diderot*, attivato per la prima volta nel 2005, con un investimento annuo di circa 2 milioni. Tale progetto offre gratuitamente agli allievi delle scuole primarie e secondarie pubbliche e private del Piemonte e della Valle d'Aosta l'opportunità di integrare i percorsi formativi attraverso corsi e spettacoli attinenti alle materie artistiche, alla storia, alla matematica e ai filoni tecnologico, della conoscenza del territorio, della tutela dell'ambiente.
La Fondazione CRT promuove annualmente anche il *Master dei talenti*, rivolto ai giovani delle scuole superiori del Piemonte e della Valle d'Aosta, allo scopo di creare percorsi formativi d'eccellenza: a tale scopo, eroga borse di perfezionamento per integrare gli studi con esperienze formative anche in altri paesi europei. Nel 2010, questo progetto è stato finanziato con 16 milioni di euro, comprensivi della quota destinata agli studenti universitari.
Tra le altre iniziative della Fondazione Crt, si segnala il progetto *Prima infanzia scuole materne*, volto ad assicurare un adeguato standard qualitativo in particolare alle scuole delle aree minacciate da spopolamento, come le zone montane. Viene finanziata ogni anno una settantina di progetti, per un finanziamento totale tra 1,5 e 2 milioni; gli interventi riguardano perlopiù ristrutturazioni, risanamenti conservativi, manutenzione straordinaria, adeguamento alle norme per agibilità, sicurezza, igiene.

FIGURA 21. EROGAZIONI DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA TORINESI DIRETTE AL SETTORE ISTRUZIONE E FORMAZIONE
(Milioni; fonti: bilanci delle Fondazioni; per il 2010 i dati sono preventivi)



La **Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo** ha investito in educazione, istruzione e formazione nel 2007 un importo pari a 5,4 milioni di euro, salito nel 2008 a 6 milioni, cifra pari al 19% del totale delle sue erogazioni.
La Fondazione ha mantenuto un ruolo di supporto per la costruzione, ristrutturazione e messa a norma delle strutture scolastiche, specialmente nei piccoli centri; in particolare, ha investito 1,1 milioni per lavori di adeguamento alla normativa sulla sicurezza in scuole secondarie superiori di proprietà della Provincia di Cuneo ad Alba, a Cuneo e a Mondovì.
La Fondazione ha anche dedicato risorse alla promozione di attività educative a favore di istituzioni scolastiche, associazioni ed enti impegnati nella formazione. In particolare, ha sperimentato lo strumento del bando *Innovazione Didattica*, finanziato nel 2009 con un milione, per sostenere progetti innovativi delle scuole della provincia. Tali progetti hanno riguardato: la Costituzione italiana come strumento di riferimento per convivenza civile e rispetto delle regole, conoscenza del territorio e valorizzazione delle tradizioni e della storia locale, ricerca del dialogo multiculturale e interreligioso, salvaguardia dell'ambiente e delle risorse, sviluppo sostenibile ed energie, discipline matematiche e scientifiche, musica e arte come strumenti di educazione complessiva, di identità e di dialogo. Tali attività si rivolgono principalmente alle scuole primarie e secondarie inferiori, mentre i progetti per le secondarie superiori riguardano soprattutto l'allestimento e il rinnovo di laboratori scientifici, tecnici, artistici e informatici.

TABELLA 7. PROGETTI DI INNOVAZIONE DIDATTICA FINANZIATI DALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO – 2008
(Fonte: Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo)

Filoni progettuali	*Progetti presentati*	*Progetti finanziati*
Musica ed arte	15	9
Territorio e tradizioni	10	6
Ambiente e sviluppo sostenibile	5	4
Costituzione	3	2
Dialogo multiculturale e interreligioso	4	2
Discipline scientifiche	3	2
Totale	**40**	**25**

Laboratori	*Progetti presentati*	*Progetti finanziati*
Discipline scientifiche	6	5
Discipline tecniche	8	3
Discipline artistiche	1	1
Informatica	4	1
Totale	**19**	**10**

La **Fondazione Cassa di Risparmio di Biella** rivolge gran parte del suo impegno formativo al livello dell'istruzione universitaria, finanziando le attività del centro Città Studi: potenziamento del complesso universitario, nuova biblioteca, ampliamento delle residenze per studenti, stages, prestiti d'onore, ecc..
Per le scuole di base e superiori, si segnalano il progetto *LIS – Lingua Italiana dei segni*, promosso in paio di scuole di Cossato e finalizzato all'integrazione degli allievi sordi, e il progetto per l'acquisto di scuolabus. Ultimamente le erogazioni dirette al settore Istruzione e formazione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella hanno oscillato tra i 6 e i 7 milioni annui, una cifra pari a oltre la metà delle somme complessivamente erogate ogni anno.

La **Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria** privilegia nelle sue erogazioni soprattutto il settore della cultura e dell'arte e quindi il settore dello sviluppo locale e dell'edilizia popolare. Ai progetti nel campo dell'istruzione destina una cifra non superiore al milione di euro, pari a poco più di un decimo del suo budget annuale.

La **Fondazione Cassa di Risparmio di Asti** ha investito negli ultimi anni circa un milione e mezzo per sostenere progetti rivolti al settore, istruzione e formazione, una cifra corrispondente a circa un quarto del totale delle sue erogazioni annuali. Recentemente ha sostenuto progetti di educazione interculturale alla convivenza, oltre a iniziative di singole scuole: *Certame Alfieriano*, *Cittadinanza studentesca*, *Naturalmente legno*, *Archeologia nelle scuole*, *Archivi scolastici e scuola astigiana*, ecc..

FIGURA 22. EROGAZIONI DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA, PER SETTORI
(Milioni di euro; fonte: bilanci della Fondazione)

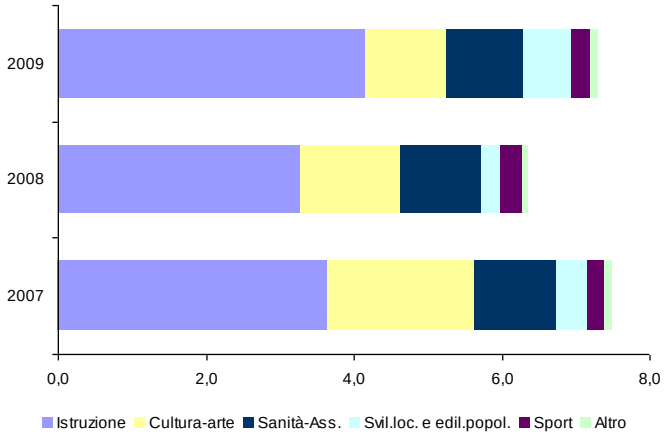
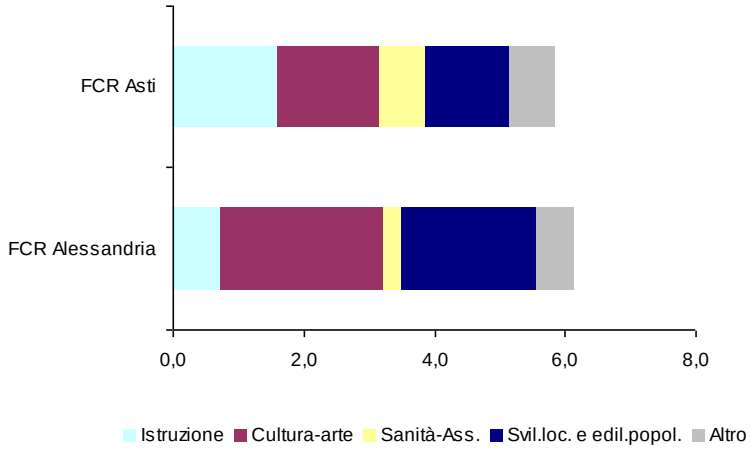


FIGURA 23. EROGAZIONI AL SETTORE ISTRUZIONE E FORMAZIONE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ASTI E DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA
(Milioni di euro; fonte: bilanci delle Fondazioni)



Oltre alle fondazioni di origine bancaria, vi sono altri soggetti ed enti del cosiddetto terzo settore che offrono in modo continuativo percorsi formativi per scuole di diverso ordine e grado.
Tra questi, si può citare ad esempio il caso di **Nova Coop**, che propone alle scuole corsi di educazione al consumo consapevole, per allievi di diverse fasce di età e per le principali problematiche legate ai temi del consumo: storia del movimento cooperativo e delle cooperative di consumo, corretta alimentazione (progetto *Cosa c'è nel piatto*), impatti ambientali dei consumi, nord-sud del mondo (*Consumiamo equo*); da alcuni anni sono stati inseriti percorsi che prendono spunto da specifici prodotti: *Barattolomeo, Chewingum, Cioccolato, Facciamoci le scarpe, Il mondo in lattina, Il mondo nel telefono, Merende & Co.,* ecc.. Nel corso dell'anno scolastico 2009-2010, le attività formative (che si tengono presso i punti vendita della Coop) hanno coinvolto in tutto il Piemonte 1.300 classi, per la maggior parte

delle scuole primarie, quindi delle secondarie inferiori e delle superiori; agli allievi di asili nido e scuole dell'infanzia si rivolge il solo progetto *Viaggio in bottiglia*.

Sempre nel mondo della cooperazione, **Confcooperative** propone alle scuole percorsi formativi su costituzione e gestione di imprese cooperative, presentazione di casi di successo nel mondo della cooperazione, laboratori (organizzati con **Coldiretti**) su impresa agricola e consumo critico, stages di orientamento per allievi diversamente abili (individualizzazione dei percorsi formativi, di orientamento e di avvicinamento al lavoro).

Legambiente ha istituito l'associazione professionale *Scuola e Formazione*, formata da insegnanti ed educatori, con l'obiettivo di definire – di comune accordo con gli istituti scolastici – programmi didattici, iniziative e progetti, corsi di aggiornamento e di formazione. Tra i percorsi educativi, si segnalano ad esempio *Classe per l'ambiente – Stop the fever* (che coinvolge le scuole in un patto per ridurre l'effetto serra), *Un libro per l'ambiente* (concorso tra le classi per opere di narrativa e divulgazione scientifica), *Scuole capaci di futuro* (per migliorare la qualità ambientale dentro e fuori dalla scuola e per innovare la didattica), *Bio-alimenta il domani* (concorso per progettare e realizzare il miglior orto scolastico), *Kyoto anch'io – La scuola amica del clima* (per modificare gli stili di vita e ridurre effetto serra, inquinamento e invivibilità), *Un albero per il clima* (interventi di piantumazione con scuole dell'infanzia e primarie).
Tra le iniziative non specificatamente rivolte al mondo della scuola ve ne sono alcune che coinvolgono comunque spesso classi scolastiche: tra queste vi è la *Festa dell'Albero* oppure *Nontiscordardimè*, giornata di volontariato per ripulire e rendere più vivibili gli edifici scolastici. Oltre ai progetti educativi, Legambiente propone gemellaggi con le scuole dei piccoli comuni italiani (progetto *La scuola adotta un Comune*), numerosi percorsi di turismo educativo, corsi di aggiornamento professionale per insegnanti, approfondimenti tematici sui temi del cambiamento climatico, delle questioni energetiche, della biodiversità, di gestione e risparmio delle risorse, della tutela delle aree protette.

Il **Gruppo Abele** propone progetti (con incontri, laboratori, giochi di ruolo, uso di linguaggi visivi, ricerca in gruppo, dibattiti) differenziati per livelli scolastici. Per le scuole primarie sono previsti i due percorsi *Diritti dell'infanzia* (riflessioni, letture narrative, itinerari didattici e ludici) e *Relazioni e conflitti* (stati d'animo e modalità per affrontare il conflitto): per le scuole secondarie di primo grado i percorsi sono 5: *Consumi e dipendenza* (prevenzione delle dipendenze da sostanze), *Intercultura*, *Periferie e minori*, oltre ai due percorsi rivolti anche alle scuole primarie. Per le scuole secondarie superiori i progetti riguardano soprattutto letture sui temi: adozione, consumi e dipendenze, migrazioni e razzismo, minori e giustizia, relazioni e conflitti, nuove schiavitù, ambiente e rifiuti.
Il gruppo Abele fornisce inoltre numerosi servizi di aggiornamento e di formazione per insegnanti.

Anche diversi organismi di rappresentanza delle categorie produttive svolgono attività rivolte al sistema scolastico, specialmente agli Istituti tecnici (ma talvolta anche a Istituti professionali e/o Licei).
L'**Unione Industriale** di Torino, ad esempio, risulta un soggetto piuttosto attivo, con diversi progetti rivolti al mondo scolastico: visite e incontri con aziende (ad esempio nell'ambito del progetto *Scuolav*, promosso con la **Camera di Commercio** e con gli enti locali), percorsi formativi sui temi della leadership, delle organizzazioni, dell'analisi e controllo dei processi produttivi, dei bilanci aziendali, della sicurezza, dell'innovazione (ad esempio il progetto *Il futuro è già ieri*, con la **Fondazione Torino Wireless**).
Unione Industriale, Camera di Commercio e Direzione Regionale per il Piemonte del Miur promuovono anche il progetto *Scuola Impiego*, diretto a studenti, docenti, operatori della

scuola e delle aziende, per agevolare lo scambio in tempo reale di informazioni, esperienze, notizie, curricula.

Anche la **Confederazione Nazionale dell'Artigianato** propone percorsi formativi per studenti superiori, ad esempio sui temi del credito al consumo, della creazione di impresa, dei business plan, dei brevetti e della proprietà intellettuale, delle strategie di ricerca di un lavoro (canali utili, normative contrattuali, presentazione di sé, progetto professionale, ecc.).

Confagricoltura organizza corsi nelle scuole e visite ad aziende agricole, mentre **Confesercenti** promuove stages di orientamento per studenti dei licei, in vista della prosecuzione degli studi e dell'avvicinamento al lavoro.

Tra le iniziative che i **Sindacati** sostengono in ambito scolastico, si segnalano in particolare quelle previste dagli accordi sottoscritti con Regione e Ufficio Scolastico Regionale, finalizzati all'integrazione di allievi stranieri (su cui si dirà nel capitolo 9) e a contrastare la dispersione scolastica e il disagio. Il vigente contratto della scuola prevede infatti per le aree a rischio di "dispersione e abbandono" e per quelle "a forte flusso migratorio" una redistribuzione dei fondi assegnati direttamente dal ministero (circa 2 milioni di euro annui). Nel 2006 tali fondi sono stati utilizzati per creare tavoli di lavoro comune tra organizzazioni sindacali, l'Ufficio scolastico regionale e Regione, pervenendo alla definizione di criteri erogativi articolati su cinque linee di azione :

- finanziamento di progetti delle scuole che accolgono nel corso dell'anno allievi stranieri o diversamente abili;
- fondo per le scuole con un tasso elevato di allievi stranieri;
- incentivo alle scuole che sviluppano progetti volti ad elevare il successo scolastico;
- investimento per aiutare allievi pluriripetenti a raggiungere la licenza media: nell'anno scolastico 2008-2009 su 1.300 alunni ripetenti, 650 sono stati coinvolti nel progetto, di cui 600 hanno raggiunto la licenza;
- istituzione di centri territoriali di servizio alle scuole – con personale esterno: psicologi, educatori, altre figure – che organizzano laboratori teatrali, sportivi, ecc..

Nel 2008 sono anche stati monitorati i diversi progetti sostenuti negli anni, pervenendo così all'individuazione di categorie univoche e condivise di definizione del concetto di "disagio sociale", in modo da uniformare approcci e interventi e meglio dirigere le risorse investite.

9. INTERVENTI A FAVORE DI "FASCE DEBOLI"

Il panorama fin qui presentato riguarda iniziative e progettualità tendenzialmente "universaliste", ossia rivolte in linea di massima all'intero corpo scolastico delle varie scuole di ogni grado.
Va tuttavia sottolineato come vi sia uno sforzo significativo – da parte, di nuovo, soprattutto di Regione ed Enti locali, ma anche di Fondazioni e altri soggetti del terzo settore – a supporto di fasce sociali che, per diversi motivi, vengono identificate come deboli (o potenzialmente tali).
Anche in questo caso risulta estremamente difficile fornire un panorama esaustivo dei diversi interventi, benché sia possibile delineare un quadro di massima, riconducendo le diverse progettualità a tre principali aree di utenti:

- allievi socio economicamente deboli
- allievi diversamente abili
- allievi stranieri.

Il supporto ad allievi appartenenti a **famiglie deboli** da punto di vista socioeconomico vanta una consolidata tradizione, costituendo uno dei cardini del sistema di welfare novecentesco. In Italia, già nel 1911 furono istituiti (dalle legge 487) sussidi per assistere i figli di famiglie "bisognose", istituendo altresì i patronati scolastici. Negli ultimi decenni è stata progressivamente superata la precedente impostazione assistenzialista e caritatevole, riaffermando l'idea dell'istruzione come *diritto* per tutti.
In Piemonte il settore cosiddetto del diritto allo studio coinvolge – con responsabilità, ruoli e compiti diversi – Regione, Province, Comuni e altri soggetti, responsabili in vario modo di erogazioni, supporti materiali e agevolazioni economiche per studiare. I principali strumenti per agevolare il diritto all'istruzione sono gli assegni e le borse di studio[14]: i primi sono destinati ad allievi delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori (pubbliche e private), per sostenerli nelle spese di iscrizione, di frequenza, di trasporto, nell'acquisto dei libri di testo e nelle diverse attività integrative previste dai POF delle singole scuole.
Nell'anno scolastico 2009-2010, possono presentare domanda le famiglie con reddito inferiore a 32.000 euro annui; gli importi dei contributi vanno da un massimo di 1.920 euro per figlio (per un allievo alle superiori di famiglia con reddito inferiore a 26.000 euro) a un minimo di 540 euro (per un allievo alle primarie di famiglia con reddito tra 29.000 e 32.000 euro).
Nell'anno scolastico 2008-2009 in tutto il Piemonte erano state presentate 63.424 domande, l'82,7% delle quali per libri di testo, trasporto e attività integrative del POF, il 17,3% per assegni di iscrizione e frequenza. La quasi totalità delle domande presentate – tra il 94% e il 95% – è stata ammessa ai finanziamenti. Ogni 100 allievi del Piemonte, 11,3 hanno presentato domanda per un assegno per libri, trasporti, attività integrative e 2,4% per assegni di iscrizione e frequenza; i livelli più elevati di richieste si sono registrati nelle province di Torino e di Asti, il più basso nel Verbano Cusio Ossola. L'importo medio degli assegni per libri, trasporti e attività integrative è stato pari a 264 euro per allievo (con valori più alti della media soprattutto nelle province del Verbano Cusio Ossola e di Cuneo), quello

[14] Oltre agli enti pubblici, anche le fondazioni di origine bancaria erogano sostegni economici per allievi meritevoli di famiglie in difficoltà. La Fondazione per la scuola, ad esempio, finanzia borse di studio (200 all'anno, di 2.500 euro ciascuna, per un massimo di 2 anni) a ragazzi del terzo anno della scuola secondaria di primo grado della Provincia di Torino, segnalati dai propri insegnanti per le loro eccellenti capacità e per lo stato familiare di bisogno.

degli assegni per iscrizione e frequenza è stato pari a 1.027 euro (con i valori più alti nelle province di Alessandria e Novara).

TABELLA 8. RICHIESTE DI CONTRIBUTO PER DIRITTO ALLO STUDIO – A.S. 2008-2009
(Fonte: Regione Piemonte)

	Per spese di iscrizione e frequenza								
	AL	*AT*	*BI*	*CN*	*NO*	*TO*	*VCO*	*VC*	*TOT.*
Dom. ammesse	730	430	208	512	981	6.960	378	230	10.429
Migliaia di euro	927	538	169	572	1.172	6.713	438	185	10.714
Dom. non amm.	67	29	14	44	32	323	4	24	537
N° Dom./ 100 iscr.	1,9	2,2	1,2	0,8	2,6	3,0	2,2	1,3	2,4
% Dom. ammesse	91,6	93,7	93,7	92,1	96,8	95,6	99,0	90,6	95,1
Erogaz. media (e)	1.270	1.251	813	1.117	1.195	965	1.159	804	1.027

	Per libri di testo, trasporti, attività integrative POF								
	AL	*AT*	*BI*	*CN*	*NO*	*TO*	*VCO*	*VC*	*TOT.*
Dom. ammesse	3.905	2.645	1.934	6.261	3.100	28.791	1.056	1.790	49.482
Migliaia di euro	1.030	735	576	1.902	877	7.090	328	501	13.039
Dom. Non amm.	219	208	128	598	302	1.277	42	202	2.976
N° Dom./100 iscr.	10,0	13,4	10,8	10,3	8,8	12,4	6,3	10,5	11,3
% Dom. ammesse	94,7	92,7	93,8	91,3	91,1	95,8	96,2	89,9	94,3
Erogaz. media (e)	264	278	298	304	283	246	311	280	264

Per quanto riguarda gli **allievi diversamente abili**[15], il riferimento nazionale rimane quello della legge 104 del 1992, che garantisce un inserimento sin dall'asilo nido, nonché il diritto alla prosecuzione degli studi[16] fino alle scuole secondarie di secondo grado e quindi all'univer-sità.
Le scuole – insieme ad Ufficio scolastico regionale, Comune, Provincia, ASL e, spesso, ad associazioni – devono coordinarsi in gruppi di lavoro[17] e strutturare un Accordo di

[15] Il concetto di diversamente abile – in uso da alcuni anni – allude non solo al fatto che alcune categorie di persone hanno alcuni problemi ma contemporaneamente possiedono spesso abilità che molti "normodotati" non hanno, ma anche ai caratteri che differenziano tra loro i diversamente abili (sia a livello di singoli, sia di categorie): ad esempio le abilità e difficoltà di una persona con problemi sensoriali (non vedente, ipoudente, ecc.) sono ovviamente ben diverse non solo rispetto a chi ha invece problemi motori, cognitivi o relazionali, ma anche rispetto ad altri soggetti con differenti livelli di gravità dello stesso problema. Nel caso della presente analisi, di conseguenza, il quadro non potrà che essere sommario, analizzando nel complesso progetti e servizi rivolti ad allievi diversamente abili, con qualche cenno soltanto ad iniziative specifiche per le differenti categorie.
[16] La legge 104 ha esteso tale diritto anche agli allievi "temporaneamente impediti per motivi di salute a frequentare la scuola", creando o riorganizzando servizi scolastici in diversi ospedali. Le scuole ospedaliere attualmente operanti in Piemonte si trovano al Regina Margherita e al CTO di Torino, all'ospedale Cesare Arrigo di Alessandria, al Cardinal Massaia di Asti, al Santa Croce e Carle di Cuneo, all'ospedale Maggiore della Carità di Novara, al Sant'Andrea di Vercelli, all'ospedale Castelli di Verbania, al San Giuseppe di Piancavallo (VCO); l'unica provincia piemontese senza scuole ospedaliere è quella di Biella. In genere, tutte queste scuole forniscono percorsi individualizzati per i livelli dell'obbligo scolastico, alcune anche a livello di secondarie superiori.
[17] Un caso di coordinamento ritenuto molto significativo in Piemonte è, ad esempio, quello del gruppo territoriale Rrete di Alba, nel quale cooperano tre circoli didattici, alcuni istituti comprensivi, scuole medie e superiori di Alba e comuni limitrofi, l'Istituto professionale Apro, il consorzio socio assistenziale

programma (a carattere vincolante per i contraenti), in cui indicare le diverse attività formative, socioassistenziali e culturali da realizzare ai vari livelli e nei singoli istituti scolastici. Gli enti locali si devono inoltre far carico delle spese per il trasporto degli allievi diversamente abili nei tragitti casa-scuola.
Per ogni allievo deve essere inoltre predisposto un Piano educativo individualizzato (PEI), per precisare gli interventi educativi da realizzare in un determinato arco temporale (sia a scuola sia, ad esempio, attraverso docenze a domicilio), gli specifici programmi e obiettivi: coincidenti con quelli curricolari, allo scopo di conseguire lo stesso titolo degli altri allievi, oppure differenziati, al termine del quale viene rilasciato un attestato di frequenza.
Il numero degli insegnanti di sostegno – e, quindi il rapporto quantitativo tra allievi diversamente abili e docenti – risulta relativamente mutevole negli anni, anche in conseguenza del modificarsi delle risorse erogate annualmente dalla Legge finanziaria nazionale.
Nell'anno scolastico 2008-2009 gli allievi diversamente abili nelle scuole del Piemonte erano 12.656. I livelli più elevati di incidenza (sul totale degli allievi iscritti)[18] si registrano, per la scuola dell'infanzia, in provincia di Biella (1,4%), per la scuola primaria in provincia di Vercelli (3,2%), per la secondaria di primo grado nel Verbano Cusio Ossola (4,8%), per la secondaria di secondo grado in provincia di Vercelli: 3%.
Per quanto riguarda il rapporto numerico tra insegnanti di sostegno e allievi diversamente abili, questo risulta più elevato ai livelli scolastici dell'obbligo, probabilmente perché nelle scuole dell'infanzia e superiori si crea una certa selezione/autoselezione che produce una minore scolarizzazione degli allievi coi problemi psicofisici più gravi.
A livello territoriale, inoltre, si rileva una presenza di insegnanti di sostegno – sempre rispetto al numero di allievi diversamente abili – superiore alla media piemontese nelle province di Alessandria e di Biella e inferiore alla media nelle province di Torino e di Novara.
Nel complesso il Piemonte risulta la settima regione italiana per incidenza di diversamente abili sul totale degli allievi, la quinta regione a livello di scuole secondarie di secondo grado[19].

Alba Langhe Roero, la cooperativa Emmaus, l'associazione Kairòn (fonte: Regione Piemonte et al., *La nostra scuola, la scuola di tutti: 1a conferenza regionale della scuola*, Apax, Torino 2010).

[18] L'incidenza di diversamente abili sul totale degli allievi nelle scuole statali del Piemonte è a un livello decisamente superiore (mediamente triplo) rispetto a quella nelle scuole non statali. Tra le scuole non statali del Piemonte, la quota di allievi diversamente abili risulta poi particolarmente bassa nelle province di Asti e del Verbano Cusio Ossola (fonte: Regione Piemonte).

[19] I dati di confronto tra le regioni risultano meno aggiornati di quelli relativi alle province piemontesi. Va inoltre tenuto conto che è difficile "pesare" con precisione l'incidenza degli inserimenti scolastici sul totale dei diversamente abili poiché l'Istat sul tema della diversabilità diffonde dati sommariamente disaggregati per età, quasi sempre ricomprendendo i giovani in età scolare in fasce d'età molto ampie, ad esempio dai 6 ai 64 anni (fonte: Istat, 2009, cit.).

TABELLA 9. ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI IN PIEMONTE, PER LIVELLO SCOLASTICO E PROVINCIA – A.S.2008-09
(Elaborazioni Ires Piemonte su dati rilevazione scolastica Regione Piemonte)

	Allievi diversamente abili per livelli scolastici				
	Infanzia	*Primaria*	*Secondaria I grado*	*Secondaria II grado*	*TOT.*
AL	102	454	410	183	**1.149**
AT	41	259	233	147	**680**
BI	63	182	131	152	**528**
CN	199	616	537	381	**1.733**
NO	96	486	417	237	**1.236**
TO	666	2.249	1.702	1.485	**6.102**
VCO	37	166	199	132	**534**
VC	51	226	196	221	**694**
TOT.	**1.255**	**4.638**	**3.825**	**2.938**	**12.656**

	Incidenza % diversamente abili sul totale degli allievi				
	Infanzia	*Primaria*	*Secondaria I grado*	*Secondaria II grado*	*TOT.*
AL	1,0	2,8	4,0	1,3	**2,2**
AT	0,7	2,8	4,2	2,3	**2,5**
BI	1,4	2,4	2,8	2,2	**2,2**
CN	1,3	2,3	3,2	1,7	**2,1**
NO	1,0	3,0	4,2	1,8	**2,6**
TO	1,1	2,3	2,9	1,7	**2,0**
VCO	0,9	2,5	4,8	2,0	**2,5**
VC	1,2	3,2	4,2	3,0	**3,0**
TOT.	**1,1**	**2,5**	**3,3**	**1,8**	**2,2**

TABELLA 10. INSEGNANTI DI SOSTEGNO OGNI 10 ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI IN PIEMONTE, PER LIVELLO SCOLASTICO E PROVINCIA – A.S.2008-09
(Elaborazioni Ires Piemonte su dati rilevazione scolastica Regione Piemonte)

	Infanzia	*Primaria*	*Secondaria I grado*	*Secondaria II grado*	***TOT.***
AL	4,3	3,2	3,5	2,7	**3,4**
AT	4,4	3,3	3,0	1,4	**2,9**
BI	3,2	3,1	3,3	3,6	**3,3**
CN	2,5	2,8	2,6	2,8	**2,7**
NO	2,7	2,4	2,3	1,9	**2,3**
TO	1,8	2,6	2,8	1,7	**2,3**
VCO	2,7	2,8	2,6	2,7	**2,7**
VC	2,9	2,6	3,0	2,5	**2,7**
TOT	**2,4**	**2,7**	**2,8**	**2,1**	**2,6**

TABELLA 11. ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI IN ITALIA, PER LIVELLO SCOLASTICO E REGIONE A.S. 2005-2006
(Valori assoluti; fonte: Miur)

	Infanzia	*Primaria*	*Secondaria I grado*	*Secondaria II grado*	***TOT.***
Piemonte	822	3.975	3.327	2.452	**10.576**
Lombardia	1.525	10.017	8.148	3.383	**23.073**
Liguria	257	1.297	1.280	757	**3.591**
Veneto	627	4.669	3.782	1.736	**10.814**
Friuli V.G.	181	958	859	480	**2.478**
Emilia R.	571	3.913	3.151	2.747	**10.382**
Toscana	642	2.767	2.353	2.215	**7.977**
Umbria	187	654	531	553	**1.925**
Marche	415	1.400	999	971	**3.785**
Lazio	1.183	6.638	5.920	3.802	**17.543**
Abruzzo	413	1.347	1.269	1.223	**4.252**
Molise	61	256	318	270	**905**
Campania	1.491	8.175	7.306	3.965	**20.937**
Puglia	1.205	4.347	3.787	2.396	**11.735**
Basilicata	143	431	404	433	**1.411**
Calabria	481	2.180	2.045	1.556	**6.262**
Sicilia	1.430	6.992	6.257	4.519	**19.198**
Sardegna	375	1.646	1.520	957	**4.498**

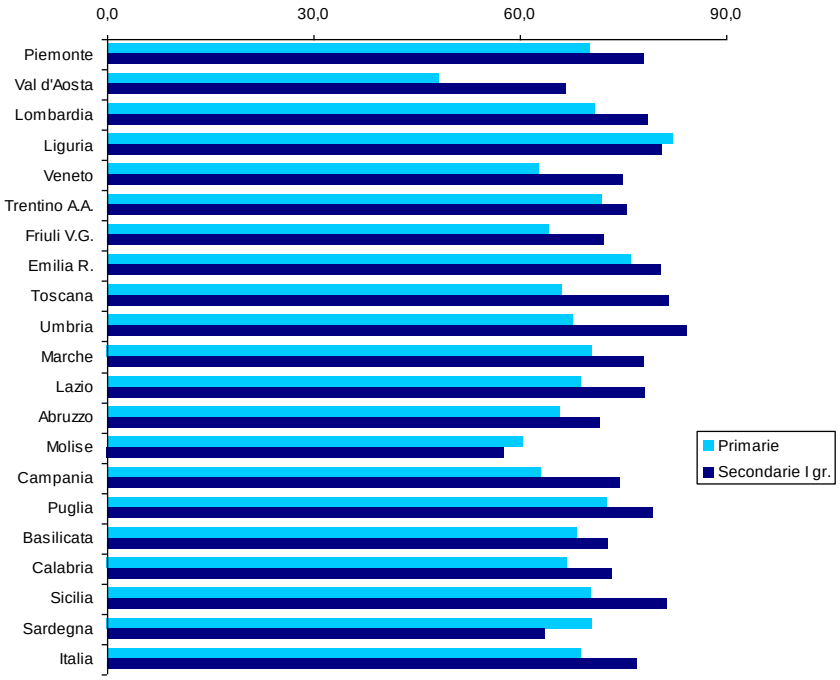
TABELLA 12. INCIDENZA PERCENTUALE DI DIVERSAMENTE ABILI SUL TOTALE DEGLI ALLIEVI IN ITALIA, PER LIVELLO SCOLASTICO E REGIONE A.S. 2005-2006
(Fonte: Miur)

	Infanzia	*Primaria*	*Secondaria I grado*	*Secondaria II grado*	***TOT.***
Piemonte	1,2	2,3	3,2	1,6	**2,1**
Lombardia	1,4	2,6	3,5	1,0	**2,2**
Liguria	1,2	2,4	3,6	1,4	**2,2**
Veneto	1,5	2,2	3,0	1,0	**2,0**
Friuli V.G.	1,1	2,1	3,1	1,1	**1,9**
Emilia R.	1,2	2,4	3,2	1,9	**2,3**
Toscana	1,0	2,0	2,7	1,6	**1,9**
Umbria	1,1	1,8	2,4	1,5	**1,7**
Marche	1,2	2,1	2,4	1,4	**1,8**
Lazio	1,4	2,9	3,9	1,5	**2,5**
Abruzzo	1,5	2,4	3,3	1,9	**2,3**
Molise	1,0	1,8	3,2	1,6	**1,9**
Campania	1,1	2,6	3,3	1,2	**2,1**
Puglia	1,2	2,1	2,7	1,1	**1,7**
Basilicata	1,1	1,5	2,1	1,2	**1,5**
Calabria	1,1	2,2	3,0	1,3	**1,9**
Sicilia	1,2	2,6	3,3	1,7	**2,3**
Sardegna	1,3	2,4	3,1	1,1	**1,9**

Un'altra questione di rilevanza strategica per il successo dell'inserimento scolastico riguarda le tecnologie a supporto di allievi diversamente abili: tecnologie, ovviamente, molto diverse

tra loro, a seconda delle tipologie di allievi, da testi in brail per ipovedenti ad audiolibri per allievi dislessici, a software didattici per ragazzi autistici.
A questo proposito, un recente quadro di riferimento nazionale è contenuto nel progetto interministeriale *Nuove tecnologie e disabilità*, cofinanziato dal Dipartimento per l'innovazione tecnologica della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero della Pubblica istruzione.
In Piemonte nell'anno scolastico 2009/2010, il 70,1% delle scuole primarie e il 77,9% della secondarie di primo grado dispone di postazioni informatiche adibite all'integrazione di ragazzi diversamente abili; questi valori corrispondono mediamente a quelli delle regioni settentrionali e risultano leggermente superiori alle medie nazionali.
Sul fronte delle barriere architettoniche – nonostante da decenni vi siano precise normative relative al loro abbattimento – si rilevano ancora diffuse criticità, in Piemonte più che altrove: da una rilevazione condotta nell'anno scolastico 2009/2010, risultano complessivamente più avanzate nel superamento delle barriere architettoniche le regioni del Nord Italia; tra queste, però, il Piemonte risulta spesso in ritardo rispetto a tutte le altre, eccezion fatta per la Liguria[20]. In genere, in Piemonte come in molte altre regioni, il problema delle barriere architettoniche risulta più grave nelle scuole primarie che in quelle secondarie di primo grado.

FIGURA 24. SCUOLE DOTATE DI POSTAZIONI INFORMATICHE PER ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI, PER REGIONE E LIVELLO DI SCUOLA – A.S. 2009-2010
(valori percentuali; fonte: Istat)



[20] Fonte: Istat, L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali, http://www.istat.it.

TABELLA 13. SCUOLE CON CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE A NORMA, PER REGIONI E LIVELLI DI SCUOLA – A.S.2009/2010
(valori percentuali; fonte: Istat)

	Scuole Primarie				*Scuole Secondarie di I grado*			
	Scale a norma	*Servizio Igienico accessibile*	*Percorsi Interni accessibili*	*Percorsi esterni accessibili*	*Scale a norma*	*Servizio Igienico accessibile*	*Percorsi Interni accessibili*	*Percorsi esterni accessibili*
Piemonte	85,0	75,0	62,0	55,4	90,1	87,1	71,0	63,8
Val d'Aosta	87,5	90,3	54,2	59,7	100,0	100,0	50,0	55,0
Lombardia	86,6	87,2	73,5	68,5	91,5	88,0	77,3	71,3
Liguria	84,1	65,7	65,4	56,0	86,8	67,0	70,3	55,5
Veneto	81,9	81,7	68,2	66,2	90,7	87,2	72,0	67,3
Trentino A.A.	92,8	77,5	79,6	73,7	92,9	85,2	78,2	71,0
Friuli V.G.	82,9	79,8	68,1	60,8	91,8	84,4	74,8	68,0
Emilia R.	83,8	84,4	68,1	66,5	91,5	85,3	73,2	69,4
Toscana	77,8	79,3	61,4	57,8	88,2	83,6	69,7	61,8
Umbria	76,5	76,8	59,0	53,0	88,9	82,9	65,0	61,5
Marche	85,4	66,5	58,2	49,7	90,7	69,8	61,9	54,0
Lazio	80,0	73,4	59,9	58,6	85,0	78,5	62,6	60,1
Abruzzo	73,0	66,6	62,3	53,7	83,2	69,3	69,8	54,5
Molise	56,2	54,0	54,0	41,6	65,0	58,8	48,8	45,0
Campania	76,7	59,3	65,4	59,6	85,8	69,7	73,1	63,6
Puglia	81,1	68,4	70,1	67,9	92,6	76,3	74,4	73,9
Basilicata	81,0	59,8	64,6	52,9	82,8	66,4	74,6	59,8
Calabria	56,9	50,5	50,7	46,5	79,6	56,7	58,3	49,9
Sicilia	72,9	66,4	67,0	60,0	86,3	74,7	72,1	67,7
Sardegna	73,5	80,4	65,9	58,5	78,5	80,8	64,7	59,9
Italia	**79,5**	**73,3**	**65,6**	**60,6**	**87,8**	**78,8**	**70,6**	**64,3**

Per quanto riguarda gli **allievi stranieri**, come noto, la loro presenza nelle scuole è fortemente cresciuta nell'ultimo decennio.
Il Piemonte – con 60.503 allievi stranieri iscritti nell'anno scolastico 2008-2009 – risulta la quinta regione italiana per presenza assoluta (dopo Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio) e la sesta per incidenza percentuale degli stranieri sul totale degli allievi (dopo Emilia Romagna, Umbria, Lombardia, Veneto, Marche). In tutte queste regioni – Piemonte compreso – i livelli di incidenza massimi di allievi stranieri si registrano nelle scuole primarie e secondarie di primo grado.
Tra le province del Piemonte, la maggior presenza assoluta di allievi stranieri – ovviamente – si ha nella Provincia del capoluogo regionale, ma in termini di incidenza sul totale degli iscritti i valori più alti si registrano nelle province di Asti (14,1%) e di Alessandria (13,6%), i valori più bassi caratterizzano le province di Biella (8,5% di stranieri sul totale degli allievi) e del Verbano Cusio Ossola: 5,4%.

TABELLA 14. ALLIEVI STRANIERI IN ITALIA, PER LIVELLO SCOLASTICO E REGIONE – A.S. 2008-2009
(Fonte: Miur)

	Infanzia	*Primaria*	*Secondaria I grado*	*Secondaria II grado*	***TOT.***
Piemonte	12.547	22.487	13.491	11.978	**60.503**
Valle d'Aosta	282	495	269	230	**1.276**
Lombardia	32.385	58.267	32.945	28.292	**151.889**
Trentino A.A.	3.065	4.872	2.953	2.308	**13.198**
Veneto	16.158	29.643	17.559	13.729	**77.089**
Friuli V.G.	3.278	5.334	3.427	3.489	**15.528**
Liguria	3.346	6.346	4.299	4.782	**18.773**
Emilia R.	13.471	26.879	15.410	16.839	**72.599**
Toscana	9.499	18.001	11.142	11.051	**49.693**
Umbria	3.012	5.229	3.186	3.299	**14.726**
Marche	4.907	8.497	5.180	5.373	**23.957**
Lazio	11.165	22.188	14.095	14.177	**61.625**
Abruzzo	2.083	3.946	2.524	2.152	**10.705**
Molise	216	453	285	245	**1.199**
Campania	2.247	5.317	3.425	3.339	**14.328**
Puglia	2.037	4.436	2.692	2.491	**11.656**
Basilicata	285	559	380	392	**1.616**
Calabria	1.542	3.273	2.084	1.906	**8.805**
Sicilia	2.988	6.658	3.793	3.156	**16.595**
Sardegna	579	1.326	911	784	**3.600**
TOT. Italia	**125.092**	**234.206**	**140.050**	**130.012**	**629.360**

TABELLA 15. INCIDENZA PERCENTUALE DI STRANIERI SUL TOTALE DEGLI ALLIEVI, PER LIVELLO SCOLASTICO E REGIONE – A.S. 2008-2009
(Fonte: Miur)

	Infanzia	*Primaria*	*Secondaria I grado*	*Secondaria II grado*	***TOT.***
Piemonte	11,3	12,0	11,7	7,3	**10,5**
Valle d'Aosta	8,1	8,7	7,9	4,8	**7,3**
Lombardia	12,1	13,0	12,4	7,7	**11,3**
Trentino A.A.	9,6	9,0	8,8	5,7	**8,2**
Veneto	11,8	12,9	12,7	7,0	**11,0**
Friuli V.G.	10,7	10,6	11,3	7,6	**9,9**
Liguria	9,2	10,3	11,1	8,1	**9,6**
Emilia R.	12,2	14,5	14,3	10,2	**12,7**
Toscana	10,3	11,7	12,0	7,5	**10,2**
Umbria	13,2	14,0	14,0	8,8	**12,2**
Marche	12,0	12,3	12,2	7,5	**10,7**
Lazio	7,5	8,6	8,7	5,5	**7,5**
Abruzzo	6,1	6,8	6,8	3,4	**5,5**
Molise	2,9	3,3	3,1	1,5	**2,6**
Campania	1,2	1,6	1,6	1,0	**1,3**
Puglia	1,7	2,1	2,0	1,1	**1,7**
Basilicata	1,9	2,0	2,1	1,1	**1,7**
Calabria	2,7	3,4	3,2	1,7	**2,6**
Sicilia	2,0	2,5	2,1	1,1	**1,9**
Sardegna	1,4	1,9	2,0	1,0	**1,5**
TOT. Italia	**7,6**	**8,3**	**8,0**	**4,8**	**7,0**

TABELLA 16. ALLIEVI STRANIERI NELLE SCUOLE DEL PIEMONTE, PER LIVELLO SCOLASTICO E PROVINCIA – A.S. 2008-2009
(Elaborazioni IRES Piemonte su dati rilevazione scolastica Regione Piemonte)

	Infanzia	*Primaria*	*Secondaria I grado*	*Secondaria II grado*	*TOT.*
Alessandria	1.380	2.600	1.672	1.282	6.934
Asti	776	1.467	851	669	3.763
Biella	478	724	375	431	2.008
Cuneo	2.138	3.574	2.055	1.372	9.139
Novara	1.135	1.835	1.079	740	4.789
Torino	6.065	11.086	6.686	6.704	30.541
Vercelli	534	824	514	516	2.388
VCO	214	408	271	266	1.159
TOT. Piemonte	**12.720**	**22.518**	**13.503**	**11.980**	**60.721**

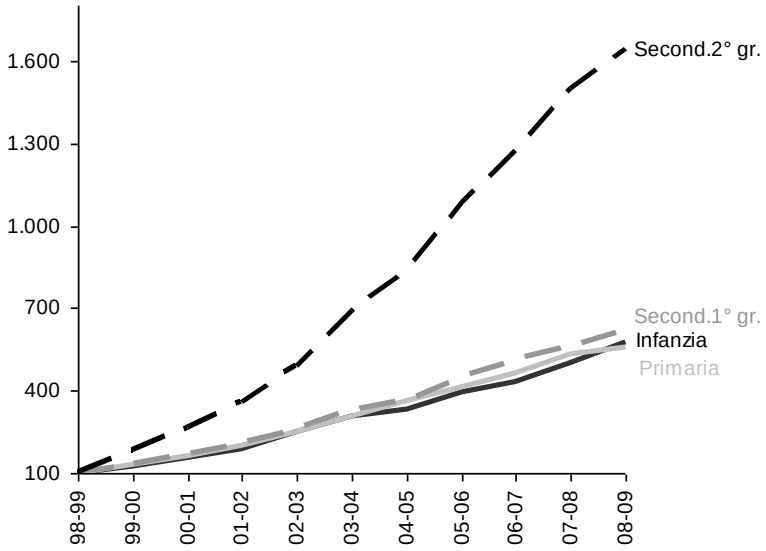
TABELLA 17. INCIDENZA PERCENTUALI DI STRANIERI SUL TOTALE DEGLI ALLIEVI, PER LIVELLO SCOLASTICO E PROVINCIA – A.S. 2008-2009
(Elaborazioni IRES Piemonte su dati rilevazione scolastica Regione Piemonte)

	Infanzia	*Primaria*	*Secondaria I grado*	*Secondaria II grado*	*TOT.*
Alessandria	13,9	15,8	16,1	8,9	13,6
Asti	14,1	15,9	15,4	10,4	14,1
Biella	10,8	9,6	8,0	6,2	8,5
Cuneo	13,6	13,2	12,2	6,1	11,1
Novara	11,9	11,5	10,9	5,8	9,9
Torino	10,4	11,3	11,3	7,8	10,1
Vercelli	12,2	11,6	11,1	7,1	10,2
VCO	5,3	6,2	6,5	4,0	5,4
TOT. Piemonte	**11,4**	**12,0**	**11,7**	**7,3**	**10,5**

Anche in Piemonte, la crescita assoluta dell'immigrazione, accompagnata a ricongiungimenti familiari e al formarsi di una "seconda generazione" di stranieri, hanno nel complesso rafforzato la presenza di ragazzi stranieri a tutti i livelli scolastici, compresi quelli superiori, mentre fino a una decina di anni fa questa era concentrata soprattutto a livello di scuola dell'infanzia e primaria.
Considerando pari a 100 i valori registrati una decina di anni fa, ad esempio, si può osservare come si sia registrata una crescita particolarmente sostenuta della presenza di stranieri proprio nelle scuole secondarie di secondo grado.
A fronte di questo quadro in rapido mutamento, si sono negli ultimi anni moltiplicati progetti e iniziative finalizzati all'integrazione degli allievi stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado. Anche su questo fronte, dunque, il quadro si presenta quanto mai ricco e, quindi, di difficile ricostruzione. Progetti e interventi nelle scuole possono comunque essere schematicamente ricondotti a due principali tipologie: gli interventi per i ragazzi neoimmigrati e quelli per chi invece è nato in Piemonte (seconde generazioni) o comunque vi risiede da gran parte della propria vita (generazioni cosiddette 1,50 e 1,75).
Con riferimento ai neoimmigrati, la maggior parte degli sforzi si concentra soprattutto sull'obiettivo di garantire un adeguato livello di conoscenza dell'italiano, prerequisito fondamentale per un buon rendimento in qualunque materia scolastica. Nell'anno scolastico 2008/2009 sono pervenute in Regione 511 progetti delle scuole (soprattutto primarie) per l'integrazione degli allievi stranieri, l'8,8% in più rispetto all'anno precedente.

L'82,5% della scuole risulta essersi dotato di una commissione di accoglienza degli allievi stranieri; il 77,2% verifica le loro competenze d'ingresso in italiano, il 60,3% per l'area logico-matematica, il 38,1% per le lingue straniere europee, il 53,3% per le competenze "trasversali". L'84,2% delle scuole organizza corsi di alfabetizzazione per gli allievi stranieri, il 59,5% corsi di approfondimento linguistico legati a specifiche discipline curricolari[21].

FIGURA 25. ANDAMENTO DEGLI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE PIEMONTESI
(Fatti pari a 100 i valori dell'A.S.1998-99; elaborazioni su dati IRES Piemonte)



Si contano anche numerose iniziative di formazione dei formatori, ovvero corsi per insegnare l'italiano come L2 (seconda lingua) con metodologie appropriate e – allo stesso tempo – progetti finalizzati a valorizzare il multilinguismo in classe come opportunità di apprendimento reciproco.
Molti progetti vengono realizzati dalle scuole in partnership con soggetti diversi: l'86% delle scuole lavora in collaborazione con enti territoriali (soprattutto gli enti locali, quindi le ASL), il 63,8% opera con il terzo settore (molto spesso per prestazioni di mediazione culturale e linguistica).
Altri filoni di intervento riguardano ad esempio il contrasto alla dispersione scolastica – che tra gli allievi stranieri presenta in genere valori più elevati che tra gli italiani – e progetti (come *Dalla scuola alla città*, della Fondazione per la scuola) per promuovere nei ragazzi stranieri "la partecipazione attiva e responsabile alla vita sociale e culturale".
Nel 2006, Ministero, Regione e Province piemontesi hanno sottoscritto un protocollo di intesa per "progetti specifici per giovani stranieri". Successivamente, il *Piano della Regione per il triennio 2009-2011* – visto appunto il rapido aumento di allievi stranieri – ha ribadito l'urgenza "di massimizzare gli sforzi di integrazione orizzontale nella programmazione degli interventi tra i soggetti competenti, [in particolare col] potenziamento della capacità di lettura dei bisogni da parte degli operatori, la definizione di un protocollo comune di azioni

[21] Patrizia Nervo, *Integrazione degli alunni stranieri. Risultati delle azioni di monitoraggio*, ANSAS Piemonte (ex IRRE), http://www.regione.piemonte.it/istruz/ /dwd/istr_alunni.pdf.

da svolgere a fronte di situazioni complesse, la stipula di un accordo interistituzionale per favorire le sinergie" (p. 57).
A maggio del 2010, Regione ha anche sottoscritto – con Ufficio scolastico regionale e Sindacati del comparto scuola – il già citato accordo per la contrattazione integrativa regionale, finalizzato a "sostenere i progetti in tema di lotta al disagio e di integrazione degli alunni stranieri", proposti da scuole del Piemonte in cui l'incidenza di stranieri sia superiore al 5% degli iscritti.

TABELLA 18. SCUOLE CHE HANNO PRESENTATO ALLA REGIONE PROGETTI DI INTEGRAZIONE DI STRANIERI, PER LIVELLO SCOLASTICO E PROVINCIA – A.S.2008/2009
(Fonte: Ansas – Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, ex Irre)

	Istituti comprensivi	*Scuole primarie*	*Scuole second. I grado*	*Licei*	*Istituti tecnici*	*Istituti professionali*	*Istituti istruz. superiore*	***TOT.***
Alessandria	19	16	6	1	2	1	4	**49**
Asti	5	9	5	2	1	1	0	**23**
Biella	13	5	4	0	1	1	0	**24**
Cuneo	44	20	8	3	1	1	10	**87**
Novara	18	10	6	0	5	1	2	**42**
Torino	50	91	52	8	13	11	16	**241**
Vercelli	6	6	4	1	2	2	1	**22**
VCO	17	1	0	0	1	1	3	**23**
TOT. Piemonte	**17**	**158**	**85**	**15**	**26**	**19**	**36**	**511**

TABELLA 19. SCUOLE CHE ACCERTANO LE CONOSCENZE D'INGRESSO DEGLI ALLIEVI STRANIERI, PER AREE DI COMPETENZA E LIVELLI SCOLASTICI
(Percentuale di scuole che accertano ciascuna competenza sul totale delle scuole; fonte: Ansas – Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, ex Irre)

	Istituti comprensivi	*Scuole primarie*	*Scuole second. I grado*	*Licei*	*Istituti tecnici*	*Istituti professionali*	*Istituti istruz. superiore*
Italiano	79,7	65,8	90,6	93,3	76,8	73,7	80,6
Logica e Matematica	62,2	59,6	64,7	66,7	50,0	47,4	55,6
Lingue europee	42,4	21,7	48,2	53,3	46,2	42,1	52,8
Competenze trasversali	58,1	47,8	57,6	40,0	53,8	47,4	52,8

BIBLIOTECA – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30-12.30
Via Nizza 18 – 10125 Torino
Tel. 011 6666441 – Fax 011 6666442
e-mail: biblioteca@ires.piemonte.it – http://213.254.4.222

Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 30.000 volumi e da 300 periodici in corso. Tra i fondi speciali si segnalano le pubblicazioni ISTAT su carta e su supporto elettronico, il catalogo degli studi dell'IRES e le pubblicazioni sulla società e l'economia del Piemonte.

I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

L'accesso alla biblioteca è libero.
Il materiale non è conservato a scaffali aperti.
È disponibile un catalogo per autori, titoli, parole chiave e soggetti.
Il prestito è consentito limitatamente al tempo necessario per effettuare fotocopia del materiale all'esterno della biblioteca nel rispetto delle vigenti norme del diritto d'autore.
È possibile consultare banche dati di libero accesso tramite internet e materiale di reference su CDRom.
La biblioteca aderisce a BESS-Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte.
La biblioteca aderisce al progetto ESSPER.

UFFICIO EDITORIA

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno – Tel. 011 6666447-446 – Fax 011 6696012 –
E-mail: editoria@ires.piemonte.it

ULTIMI CONTRIBUTI DI RICERCA

SIMONE LANDINI
Commercio e comuni in piemonte. La classificazione dei comuni per tipologia di dotazione di strutture commerciali tra il 2005 ed il 2008
Torino, IRES, 2009, "Contributo di Ricerca" n. 236

CARLO ALBERTO DONDONA, MARCELLO LA ROSA, GIOVANNA PERINO, VALENTINA LA MORGIA
La certificazione di ambiente controllato
Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 237

MARCELLO LA ROSA, GIOVANNA PERINO, ANTONELLA RAIMONDO, GABRIELLA VIBERTI
Accordo di Programma Quadro in materia di Sanità della Regione Piemonte
Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 238

ANGELA RUGGLES
Stratigraphic landscapes: ecomuseums and archaeology
Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 239

OSSERVATORIO AGROALIMENTARE DEL PIEMONTE
L'agricoltura piemontese nel 2009
Torino, IRES, 2010, "Contributo di Ricerca" n. 240

OSSERVATORIO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE - RAPPORTO 2010
La formazione professionale Regionale in piemonte (Anno 2009)
Torino, IRES, 2011, "Contributo di Ricerca" n. 241